ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 42. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 28 LUGLIO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 27 luglio.

ANCORA DELL'INCENDIO DI NICHELLINO.

A complemento di quanto pubblichiamo nell'interno del giornale, ecco alcune più precise notizie:

Il fuoco si manifestò ieri, verso le 4 1/4, in quella parte del comune di Nichellino che è posta a sinistra della chiesa parrocchiale di Santa Maria. Esso fu cagionato da una delle tante imprudenze che si commettono dai ragazzi non sorvegliati. Una bambina di nove anni, di nome Merlo Michelina, che dicesi quasi scema, divertivasi in mezzo agli ceti presso una tettoia tenuta da un povero affittavolo di nome Carino, soprannominato Firmin. Essa accese un zolfanello contro un mucchietto di foglie. Il fuoco s'apprese alla paglia della tettoia, ove v'era un centinaio di miriagrammi di segale ancora da battere. Alimentato e spinto dal vento che soffiava veemente nella direzione da nord-ovest a sud-est, le fiamme distrussero in breve quella paglia, e, divorando lo spazio, andarono ad appiccarsi ad una bica di paglia posta a dieci o dodici metri di distanza nella proprietà dei fratelli Rasetto. In breve ora i ricini fabbricati dei fratelli Rasetto e della vedova Lasagno furono in preda alle fiamme che correvano in ogni senso terribili e distruttrici.

I miseri abitanti dei luoghi incendiati, sgomentati alla vista di quel vasto rogo che diffondevasi in ogni senso, ben vedendo che il vento era superiore all'opera dell'uomo, non pensarono più che a salvare il denaro, il bestiame e le masserizie. Quello che il gran calore ed il fumo soffocante permisero di sottrarre alle fiamme, fu asportato dove speravasi che il fuoco non potesse giungere. Vi fu però qualcuno che non perdè la bussola; presso la casa della signora Lasagno il capo-mastro Cerruti fece un taglio che bastò ad isolare l'incendio ed impedire il suo propagarsi dal lato di mezzogiorno.

Ma il vento soffiava sempre. Le scintille accese volavano come fitta nebbia di fuoco in ogni parte, e scendevano sui tetti, sui grossi mucchi di fieno, di paglia e di legno che abbondano nei cortili di quel villaggio agricolo. Davanti alla proprietà dei fratelli Rasetto vi è una piazza larga da 25 a 30 metri; il fuoco, incalzato dal vento, superò anche quella distanza ed accese un pagliaio dall'altra parte. Da quel momento fu decisa la sorte anche di un'altra zona del villaggio: il fuoco si comunicò a tutte le case vicine e serpeggiò a destra ed a sinistra nella direzione da maestro a libeccio fino agli estremi lembi del paese.

Fu l'opera di breve ora, e gli abitanti non seppero salvare che poca masserizia; essi fuggirono nei prati vicini, d'onde contemplavano esterrefatti e piangenti il miserando spettacolo.

Mancavano da Nichellino il sindaco ed il segretario comunale, e buona parte degli abitanti, segnatamente gli uomini, erano in campagna. Un po' oltre le quattro e mezzo fu avvertito dell'incendio il sindaco di Moncalieri, il bravo cav. Tabasso. Con quello slancio e quella abnegazione che ha in tutte le cose, egli mandò subito a Nichellino le due pompe del Municipio, e tutte le guardie di cui potè disporre, e corse egli stesso sul luogo del disastro. La parte centrale del villaggio era già incendiata, e l'incendio poteva propagarsi a tutto il resto, perchè non v'era acqua nei fossi, nè uomini a difendere le proprietà minacciate. Egli ebbe il buon pensiero di mandare tosto a Moncalieri perchè si telegrafasse a Torino per domandare aiuto al Municipio. Intanto, non essendovi acqua, mandò verso Stupinigi e verso Orbassano per derivarla. È doloroso il dirlo, ma fu necessario l'intervento dei carabinieri per ottenere che l'acqua venisse avviata su Nichellino. L'egoismo rurale, anche di fronte all'incendio d'un villaggio, voleva tener l'acqua sui terreni per l'irrigazione!

Alle 6 1/2 giunse da Torino una grossa squadra di pompieri con sei pompe. Loro prima cura fu quella di tagliare parecchie case per isolare i fabbricati incendiati ed impedire una ulteriore estensione del fuoco.

Non essendovi ancora acqua nei fossi, si misero le pompe ai pozzi, che furono in breve prosciugati.

Finalmente l'acqua venne nei fossi; allora si lavorò a tutt'uomo per spegnere il fuoco dovunque erasi sviluppato.

E qui, per quanto sia increscioso registrare una tale incongruenza, è mestieri dire che i Nichellinesi, salvo poche eccezioni, lasciarono fare tutto dai pompieri di Torino e di Moncalieri, e prestarono pochissimo aiuto. Si dovette usare la violenza per indurre parecchi di essi a cooperare per salvare il loro paese!

A notte fatta giunse da Torino il prefetto, e tosto riconobbe la necessità d'un invio di soldati. Verso le 11 giungevano difatti a Nichellino due compagnie del 57° reggimento di fanteria, e tosto si misero al lavoro con quel buon volere e quella intelligenza che in ogni circostanza ammiriamo nel soldato italiano.

Lavorarono tutta la notte, e solo stamane furono surrogati da tre compagnie del 58°. Così giunse pure stamane da Torino una nuova squadra di 33 pompieri per prendere il posto degli altri che avevano ogni diritto al riposo.

Tutta questa mattina soldati e pompieri lavorarono a spander acqua, ad abbattere travi fumanti, a gettare giù muraglie screpolate in pericolo di crollare, e specialmente a rivoltare la paglia ed il fieno di tutte le biche ed inondarlo perchè l'incendio non abbia più a covare in nessun punto del villaggio e venire nuovamente suscitato dal primo vento.

Il danno è rilevante. Le proprietà distrutte sono 22; furono danneggiate 40 famiglie, e di esse se ne contano oltre 25 ridotte all'assoluta miseria. Le proprietà erano in gran parte assicurate presso il Toro, l'Azienda assicuratrice, la Mutua e la Fondiaria, ma si afferma che erano assicurate per un valore molto inferiore al reale. Oltre a ciò erano assicurati i proprietari, non gl'inquilini; cosicchè coloro che patirono i danni maggiori furono i poveri. L'entità del danno è per ora difficile stabilirla. Abbiamo inteso gli ottimisti parlare d'un valore di 150,000 lire, di cui 80,000 rappresenterebbero il valore dei fabbricati ed il resto quello delle masserizie, paglia, fieno, grano, ecc. Altre persone competenti assicurano invece che il danno si deve calcolare in lire 300,000; tre quinti sarebbero garantiti dalle assicurazioni e il resto sarebbe assolutamente perduto.

Disgraziatamente, neanche tutti i proprietari erano assicurati. Un tal Giaccone, proprietario e negoziante in commestibili, ebbe la casa completamente abbruciata, e non potè neppur salvare i denari, a lui spettanti. Una donna, che aveva pagato l'assicurazione finora, stanca di aver pagato inutilmente per parecchi anni, non l'aveva più rinnovata, e la sua casa fu distrutta da capo a fondo. Se almeno la lezione servisse!

In conclusione, per un piccolo Comune come Nichellino fu un gran disastro. Alla premura ed alla generosa attività del sindaco di Moncalieri, all'infaticabile zelo dei pompieri di Torino e di Moncalieri, e dei soldati del 57° e 58°, ai carabinieri, alle guardie campestri e di Polizia si deve se il danno non fu molto maggiore. Quanto agli abitanti di Nichellino, ci rincresce di non poterne fare l'elogio.

Disastro alpinistico.

Da una nostra corrispondenza perventaci or ora togliamo la seguente dolorosa notizia:

Un ricco inglese, di 30 anni, e la sua guida tedesca, partiti il 21 corrente da Courmayeur per salire una punta ancor vergine (termine alpinistico) chiamata l'*Aiguille Blanche de Pétéret*, precipitarono nel ghiacciaio sottostante, rimanendo cadaveri.

Oggi, 27, le guide di Courmayeur, in numero di 16, ritorneranno portando seco i cadaveri di quei due disgraziati.

Ecco le conseguenze dell'alpinismo esagerato!

Mattino, 28 luglio.

L'Italia in Egitto.

Marsiglia, 25 luglio.

(BEPPELLO). — Tutti gli sguardi sono rivolti verso l'Egitto, e l'opinione che la Francia non prenderà parte alcuna alle operazioni militari dell'Inghilterra prende ogni giorno maggior consistenza. Tutto si limiterà dunque all'invio di una flotta per tutelare il libero traffico del Canale di Suez nel caso che se ne volesse intercettare il passaggio.

I recenti telegrammi che vorrebbero far risalire le cause del non intervento al trattato di Berlino, potrebbero non essere privi di fondamento; ma non si sarebbe forse lontani dal vero affermando che fin dal riconoscimento del trattato del Bardo per parte dell'Inghilterra, l'occupazione dell'Egitto era stata implicitamente accordata dalla Francia come condizione *sine qua non*, per cui questa trovasi oggi colle mani legate a rimorchio del beneplacito di sir Gladstone.

L'intervento dell'Italia negli affari d'Egitto, di cui si parlava in questi ultimi giorni come di un fatto compiuto, non incontrò qui che l'incredulità generale, tutti essendo d'accordo nel considerare le notizie di armamento come una semplice misura di precauzione, indispensabile per tenersi pronti ad ogni eventualità e d'accordo con tutte le grandi Potenze, dal cui concerto non sapremmo allontanarci in questa circostanza senza incorrere in grandissime responsabilità.

Gli è infatti al concerto europeo e non all'azione isolata di una o due Potenze che spetta il risolvere la grave quistione egiziana, e non è a presumersi che l'Inghilterra, sdegnando le decisioni e l'autorità della Conferenza, voglia sola assumersi una tale responsabilità, nè oltrepassare i limiti di una sommaria repressione, senza mandato europeo.

Intanto le dolorose notizie di stragi, di saccheggi e di incendi continuano ad arrivare dai diversi punti di quelle contrade, confermati e dettagliati dalle relazioni dei numerosi fuggiaschi che arrivano qui con ogni vapore in uno stato deplorevole.

A questo riguardo è dover nostro di tributare al coraggioso nostro console, signor conte Gloria, quegli encomii che la stampa francese non ha creduto tributargli finora per la generosa condotta tenuta verso i nazionali francesi residenti al Cairo.

In assenza infatti del console francese, un gran numero di individui di quella nazionalità, fra i quali molti còrsi, si recarono presso quel nostro R. console dal quale trovarono appoggio e protezione, e furono sotto la sua salvaguardia diretti a Porto-Saïd dove hanno potuto imbarcarsi.

Per testimoniargli la loro gratitudine, i fuggiaschi, da quanto asseriscono, avrebbero firmato un indirizzo di ringraziamento al nostro console, *che i giornali francesi si sarebbero rifiutati di pubblicare*.

Giorno, 28 luglio.

ANCORA L'INCENDIO DEL NICHELLINO.

Questo disgraziato paese continua a presentare un aspetto desolante.

Tutte le abitazioni adiacenti alla piazza comunale, quelle della via Stupinigi e parecchie della via che conduce alla stazione, sono ridotte in un mucchio di rottami; la strada che sbocca presso la chiesa di Santa Maria è mezzo allagata.

Il fuoco è ormai completamente domato. Non restano sul luogo che alcuni pompieri ed alcune guardie di P. S. e carabinieri per sorvegliare se per caso dalle macerie si sprigionasse ancora qualche scintilla.

Fu già stabilito un servizio di carri per lo sgombero dei materiali.

Di tratto in tratto si vede crollare un muro e cadere una suppellettile che innalzano un nugolo di polvere.

Per ora le famiglie danneggiate, e saranno una cinquantina, sono sparse qua e là pel paese, chi in un prato, chi in un campo, chi in una stalla, chi sotto un fienile.

Si torna ad affermare che i danni causati dal terribile incendio ascendano a circa lire 300,000.

Delle 19 case distrutte o quasi, una parte, le più, sono assicurate alla Compagnia anonima di mutuo soccorso *Il Toro*, che dovrà pagare circa 100,000 lire, un'altra all'*Azienda assicuratrice* ed una minima parte alla Società *La Fondiaria*.

Furono completamente bruciati: l'edificio dell'Asilo e della Scuola, la farmacia, il macello col detto giudice, la drogheria, la prestatteria ed altri locali di pubblici esercenti.

Il disastro è tale che merita pronti soccorsi.

***

Ieri la Deputazione provinciale, riunita in seduta ordinaria, votava d'urgenza un sussidio di L. 500 a beneficio dei poveri contadini ridotti alla miseria dalla catastrofe.

***

Su proposta del prefetto, si iniziò poi fra i membri della Deputazione una sottoscrizione che raggiunse le L. 160.

Ecco i nomi dei sottoscrittori:

Il senatore Casalis offerse L. 40 — Avv. Finchia, 10 — Avv. Cibrario, 20 — Avv. Bianchetti, 10 — Avv. Badini, 10 — Comm. Boglione, 10 — Avv. Chiapusso, 10 — Senatore Bertea, 10 — Avv. Mazzucchelli, 10 — Avv. Danco, 10 — Avv. Adamino, 10.

***

V'è di più; il prefetto di Torino avendo chiesto d'urgenza al Governo un sussidio pei danneggiati di Nichellino, si ebbe telegraficamente dal Ministero interni **L. 2000**.

Intanto il senatore Casalis ha nominato una Commissione incaricata della distribuzione dei soccorsi.

Ne fanno parte lo stesso prefetto, il sindaco ed il deputato provinciale Cibrario.

***

La *Gazzetta Piemontese*, plaudendo alla nobile iniziativa, manda anch'essa pei poveri di Nichellino il suo modesto obolo di L. 50.

Il comm. Luigi Rocca sottoscrisse al nostro ufficio per L. 50, che manderemo subito alla Deputazione provinciale.

— Anche la benemerita *Associazione generale degli operai* di Torino aprì una sottoscrizione, offrendo per proprio conto L. 50.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

27, ore 2,50 pom. (sera).

La voce corsa di una imminente crisi ministeriale in Francia viene confermata.

È probabile che Leone Say, attuale presidente del Senato, assuma la presidenza del Consiglio dei ministri.

— Tommaso Catalani rimane all'Ambasciata di Londra col grado di primo segretario.

— *L'Italia si porrà d'accordo colle quattro Potenze interessate nella questione d'Egitto prima di rispondere alla proposta di intervento fatta dall'Inghilterra.

Si crede però per certo che queste Potenze consiglieranno l'Italia a respingere la proposta inglese.

Il Governo sta fermissimo nell'opinione di tenersi stretto agli alleati.

— *Si reputa che la decisione della Turchia semplificherà di molto la situazione, purchè l'Inghilterra non sollevi delle obbiezioni sull'intervento turco.

La Turchia pare abbia intenzione di agire da sola.

27, ore 8,55 pom. (mattino).

*Nella proposta relativa all'occupazione del Canale di Suez non è segnata la durata dell'intervento. Questa dipenderà dagli avvenimenti.

Per evitare gli attriti, il Canale sarà diviso in altrettante zone quante sono le Potenze che intervengono.

Ogni Potenza sarà libera di agire come crede nella propria zona.

— Il *Fanfulla* dice che l'incaricato inglese, pur accettando l'intervento turco, ha dichiarato di non poter continuare i negoziati che sulla base dell'*uti possidetis*.

— La salma di Giorgio Perkins Marsh, ministro plenipotenziario degli Stati Uniti a Roma, sarà tumulata nel cimitero protestante di Monte Testaccio.

— *È arrivato Magenta, vice-console al Cairo.

Il console, conte Gloria, giungerà presto. Egli rimase a conferire col comm. De Martino, console generale per l'Egitto.

— Il nuovo Codice di commercio sarà promulgato nel prossimo mese di agosto.

— Sabato o domenica Depretis giungerà a Roma. Allora si radunerà il Consiglio dei ministri. Dopo il Consiglio l'on. presidente ripartirà subito per Bellagio.

28, ore 10,25 ant. (giorno).

*Si assicura che le dichiarazioni fatte dalla Sublime Porta non lasciano alcun dubbio sulla sincerità delle intenzioni di quella nazione.

A rendere più agevole l'azione della Turchia, la Francia ha dichiarato che si asterrà da ogni intervento. L'opera della diplomazia è quindi unicamente rivolta a mettere d'accordo l'Inghilterra colla Sublime Porta.

Si ritiene probabile che tale accordo possa effettuarsi qualora l'Inghilterra dichiari formalmente di limitarsi a mantenere temporaneamente le posizioni occupate.

Nei circoli diplomatici si crede che l'Inghilterra aderirà a questo *modus vivendi*.

— La salma di Marsh arriverà a Roma alle ore 3,41 d'oggi.

Andranno a riceverla alla stazione i ministri, il Corpo diplomatico, il sindaco, la Giunta e tutte le altre autorità.

ALTRI TELEGRAMMI

NB. I telegrammi contrassegnati coll'asterisco riguardano gli affari egiziani.

Sera, 27 luglio.

TUNISI (*per la via di* **Cagliari**, 27, *ore 1,40 pom.*)

(RUMY). — Si pretende che il Governo voglia nominare il conte Gloria, attuale console a Cairo, console generale a Tunisi, onde premiare la sua bellissima condotta tenuta nelle recenti contingenze d'Egitto, specialmente a riguardo dei nostri connazionali. Questa voce è accolta con favore.

— Qua il Governo francese sta istituendo *bureaux* arabi, come in Algeria. Così l'autorità beylicale, già molto esautorata, sarà completamente resa nulla.

PALERMO, 27, *ore 5,50 pom.*

Il sindaco di Palermo, marchese Ugo delle Favare, ha rinunziato quest'oggi al mandato di deputato del collegio di Paternò.

NAPOLI, 27, *ore 1,57 pom.*

Il piroscafo *Singapore* di Florio-Rubattino, partito dal nostro porto stanotte, con a bordo più che duecento profughi d'Egitto, incagliava nei pressi dell'isola di Procida.

Sono stati inviati a scagliarlo un legno da guerra e un altro legno della stessa Compagnia.

Nessun danno.

— È atteso oggi l'*Asia*, pure di Rubattino, proveniente anch'esso da Porto Said con a bordo *quaranta* suore di carità, le quali sbarcheranno a Napoli.

— Il nostro Municipio soccorre giornalmente i profughi poveri che pongono qua la loro dimora.

Ore 4,15 pom.

L'*Asia* è arrivata nel nostro porto con 94 passeggeri e una sola monaca di carità.

COMO, 27, *ore 4,15 pom.*

L'*Araldo* d'oggi scrive che l'onor. Depretis andrà a Roma fra pochi giorni, e poscia ai bagni nel Trentino.

Ieri l'on. presidente del Consiglio ha ricevuto Bertani.

(Agenzia Stefani).

***Alessandria**, 27. — Cherif-pascià, attualmente a Porto Said, chiamato dal khedive, rifiutò di venire in Alessandria, allegando la malattia della figlia.

Un vapore khedivale è andato ad Abouckir a prendere 200 soldati egiziani, che dicesi sieno rimasti fedeli al khedive, e condurli in Alessandria.

***Tolone**, 27. — Alcune truppe imbarcate attendono l'ordine della partenza.

***Alessandria**, 27. — La Porta non intende di prendere in considerazione la nuova attitudine dell'Inghilterra, finchè non ne riceva comunicazione ufficiale.

Il governatore di Damasco arrestò, per misura di precauzione, parecchi sceicchi provenienti dall'Egitto.

Vienna, 27. — I giornali annunziano che la Porta fu avvertita che la Russia concentra truppe al Caucaso.

***Alessandria**, 27. — Le guarnigioni di Rosetta, Abouckir e Damietta deposero le armi e si sottomisero al khedive.

L'ultimo incendio di Alessandria venne spento ieri.

Assicurasi che Arabi-pascià spedì 4000 uomini e 10 cannoni ad occupare Suez.

***Parigi**, 27. — Freycinet comunicò al Consiglio un telegramma da Costantinopoli, annunziante la dichiarazione fatta ieri dalla Turchia alla Conferenza. La situazione essendo così modificata, i Circoli parlamentari opinano che i crediti egiziani non si discuteranno oggi alla Camera.

***Londra**, 27. — Il *Times*, riparlando del protettorato inglese, dice che un Governo simile a quello che l'Inghilterra diede alle Indie, aprirebbe all'Egitto una nuova èra di prosperità e civiltà.

Wolseley partirà martedì.

***Costantinopoli**, 27. — La Porta continua i preparativi per l'invio delle truppe in Egitto. Muktar-pascià, presidente della Commissione incaricata di questi preparativi, dichiara che la Porta può fare il primo invio di 16 battaglioni o spedirne fino a 64.

Mattino, 28 luglio.

***VIENNA**, 27, *ore 6 pom.*

In questi circoli politici si commentano gli articoli del *Times* riguardanti il protettorato dell'Inghilterra sull'Egitto.

Si continua ad affermare che all'Inghilterra sia serbata la sorte della Russia dopo il trattato di Santo Stefano del 1878, quella cioè di dover rinunziare alla parte essenziale delle sue pretese.

PIETROBURGO (*per la via di* **Parigi**), 27, *ore 5 pom.*

Il *Russ*, giornale di Aksakoff, e il *Novoie Wremia* continuano ad attaccare violentemente la Germania.

***COLONIA**, 27, *ore 5,50 pom.*

La *Kölnische Zeitung*, commentando gli articoli del *Times* riguardanti il protettorato inglese sull'Egitto, fa osservare che una tale soluzione avrebbe bisogno dell'assenso delle Potenze.

***ALESSANDRIA D'EGITTO** (*per la via di* **Parigi**), 27, *ore 5,50 pom.*

Il campo di Kafrdavar, ove è Arabi-pascià, comprende tre linee di difesa, che si estendono fra la ferrovia di Cairo e il Canale di Suez, e contiene oltre a 24,000 uomini.

Tutta la fanteria è composta di arabi provvisti di fucili *remington*; la cavalleria e l'artiglieria sono pur bene montate.

— 20,000 beduini, dietro l'ordine del loro gran sceicco raggiungono Arabi-pascià.

— Un proclama del comandante inglese raccomanda di economizzare l'acqua, il Canale continuando a ribassare.

Gli Inglesi diffidano dei personaggi che circondano il khedive. Questi non riesce a formare un Ministero.

***BUDA-PEST**, 27, *ore 9,45 pom.*

I giornali ungheresi dicono che il protettorato inglese sull'Egitto provocherebbe una coalizione delle Potenze.

***CAIRO** (*per la via di* **Parigi**), 27, *ore 5,10 di sera.*

Arabi ha ordinato di arrestare i latori dei proclami del khedive e di sottoporli al giudizio di una Corte marziale.

Si fanno armamenti su vasta scala.

— I capi della tribù dei Wladali, finora mantenutisi fedeli al khedive, si sono uniti ad Arabi-pascià.

— Il Comitato centrale del Cairo si raduna ogni sera al Ministero della guerra onde dirigere gli affari.

***PARIGI**, 27, *ore 5,10 pom.*

Il Consiglio dei ministri ha deciso di porre la questione di fiducia sul progetto dei crediti egiziani, che sarà discusso sabato.

Però gli amici del Governo sperano che il Gabinetto rinuncierà alla sua nuova domanda dei crediti egiziani.

— *La deliberazione presa dalla Turchia di intervenire in Egitto è molto commentata in questi circoli. Si crede opera della politica di Bismarck.

BERLINO, 27, *ore 7,40 pom.*

*La *National Zeitung* di questa sera, in un articolo intitolato: *L'Italia e le Potenze*, loda la politica franca e leale dell'on. Mancini verso gli alleati. Però aggiunge che, non essendo gli interessi tedeschi tanto grandi quanto quelli dell'Italia, la Germania non vuol far nulla, per ora, nelle questioni mediterranee.

— *Dispacci qui giunti da Costantinopoli annunziano che la Porta ha deciso di intervenire.

Le prime truppe partiranno fra qualche giorno alla volta dell'Egitto.

— L'unione di tutti i liberali contro il Centro e i conservatori nelle prossime elezioni del Landtag, è ormai assicurata.

— Schloezer è andato a Varzin. Tornerà lunedì.

Agenzia Stefani.

***Costantinopoli**, 27. — Il Corpo della Siria è in piena mobilizzazione, destinato all'occupazione dell'Egitto. Le truppe partirebbero nella prossima settimana.

Berlino, 27. — Schlözer è partito per Varzin.

Giorno, 28 luglio.

***PARIGI**, 28, *ore 9,20 ant.*

Il Governo francese perdura nella sua domanda di un credito di 9 milioni per premunirsi contro gli avvenimenti d'Egitto.

Domani su ciò verrà francamente posta la questione di Gabinetto.

— *L'accettazione della Turchia di intervenire in Egitto alle condizioni proposte dalla Conferenza si attribuisce ad un colpo politico di Bismarck contro la Francia e l'Inghilterra.

In causa di questo intervento l'Inghilterra può trovarsi ridotta ad abbandonare il territorio egiziano.

***BERLINO**, 28, *ore 9,25 ant.*

La decisione presa dalla Turchia d'intervenire nella causa d'Egitto è considerata come un grande passo pel mantenimento della pace.

— Il Congresso dei bimetallisti tedeschi si aprirà a Colonia il 12 ottobre prossimo venturo.

***LONDRA**, 28, *ore 9,7 ant.*

Il principe Francesco del Wurtemberg, duca di Teck, e parente della regina Vittoria, accompagna in Egitto il generale Wolseley.

Il Governo ordinò 25,000 paia di occhiali turchini per l'esercito.

Il *Times* continua a sostenere essere passata l'ora dell'intervento turco in Egitto. Dice che sarebbe follia che l'Inghilterra si arrestasse.

***PORTO SAID** (*via di* **Londra**), 28.

In seguito alle osservazioni ed ai consigli di Lesseps, lo sbarco di francesi e inglesi in Porto Said, che era già deciso, non ebbe più luogo.

(Agenzia Stefani)

***Parigi**, 27. — Contrariamente al dispaccio da Alessandria di fonte inglese, un altro dispaccio da Alessandria reca: La guarnigione di Aboukir ricusando di riconoscere l'autorità del khedive, vascelli inglesi sono partiti probabilmente per bombardare Aboukir.

***Costantinopoli**, 27. — Accettando le condizioni della nota del 15 corr., la Porta non pose alcuna condizione; esprime soltanto il suo desiderio riguardo alla maniera di trattare alcune questioni di dettaglio. Il primo distaccamento partirà fra alcuni giorni.

***Alessandria**, 27. — Arabi-pascià indirizzò al sultano la seguente lettera: « Grazie ad Allah giunsi a Kafrdawar. So bene e spero che sia falso ciò che asseriscono i nemici dell'Islam che truppe ottomane vengano in Egitto, perchè in questo caso bisognerebbe che opponessi una resistenza armata. »

Stamane grande attività nelle linee del nemico. Gl'Inglesi occuperanno il forte Mukbeke presso Mex, poichè molti emissari arabi sono venuti dai villaggi circonvicini. Gl'Inglesi occuperanno pure il forte dominante la strada del lago Mapiout, ove apparvero pattuglie di arabi.

***Parigi**, — *Camera*. — Freycinet, annunziando che la Turchia accetta ad intervenire, dice che attende informazioni dettagliate e desidera concertarsi coll'Inghilterra. Domanda di aggiornare a sabato la discussione dei crediti egiziani. La discussione venne aggiornata a sabato.

***Parigi**, 27. — L'*Agenzia Havas* ricevette un lunghissimo dispaccio da Cairo di fonte sconosciuta, probabilmente di Arabi, che dice:

« Il khedive è in potere di Seymour. Un Comitato al Cairo dirige il paese, e pose in istato d'accusa i governatori perchè non impedirono i massacri. Cairo contiene ancora oltre 1000 europei e 7000 emigrati privi di risorse. La città è tranquillissima.

« Lunedì i capi religiosi mussulmani, cristiani, israeliti, i principali funzionari ed i negozianti si riunirono e decisero di continuare i preparativi militari. Volontari accorrono da tutte le parti. Lo scopo degli Inglesi è di impadronirsi dell'Egitto. La difesa sarà accanita. I Beduini recansi in massa a Kafrdawar. I principi della famiglia del khedive, rimasti a Cairo, si arruolano. Gli Egiziani sconfissero in due scontri gli Inglesi che lasciarono 40 morti. Gli Italiani, Svizzeri, Tedeschi e Francesi, rimasti presso le diverse amministrazioni, ricevono testimonianze di benevolenza. Dappertutto tranquillità perfetta. »

***Alessandria**, 27. — Il *Giornale Ufficiale* del Cairo pubblica una lettera di Arabi-pascià che mette gli Egiziani in guardia contro i proclami del khedive, i cui ordini emanano dagli Inglesi. Se gli interessi commerciali e politici non consigliano alle Potenze di arrestare l'invasione inglese, sostenuta da Tewfik, la lotta sarà terribile.

***Londra**, 27. — *Camera dei Comuni*. — Childers nega che l'Inghilterra voglia stabilire un protettorato in Egitto; vuole solamente ristabilire l'ordine.

***Costantinopoli**, 27. — Un telegramma da Berlino del 25 affrettò la Porta ad accettare l'invito della nota del 15 corr.

***Madrid**, 27. — Una circolare del ministro degli esteri, diretta agli ambasciatori spagnuoli, dice che il Canale di Suez interessa maggiormente la Spagna che certe grandi Potenze, a causa della sua situazione coloniale. La Spagna dovrebbe essere consultata all'epoca del regolamento della questione.

— **Borsino**. — 27 luglio 1882. — Finalmente oggi abbiamo avuto un movimento di ripresa abbastanza vivo.

Parigi ci mandava all'apertura i corsi di 81 90, 81, 114 90, 86 70,

Consolidato inglese 99 11/16.

Ma i secondi corsi erano migliori e la chiusura ufficiale che giunge ora ci porta:

81 47, 81 25, 115 10, 87 02 1/2.

In Borsino la Rendita fine corr. si trattava da 89 05 a 89 10, e per fine prossimo 89 45 a 89 50.

Mobiliare 778 a 776.

Banca Torino 700 a 702.

Unione Banche 318 a 318.

Borsa Ufficiale, 29 luglio 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. matt. in liq. 89 27 1/2 25 f. c. — 89 62 1/2 50 55 [illegible] 1/2 f. p.

Media d'ufficio 89 20.

Az. Banca di Torino. Cont. del matt. in liq. 706 f. c.

Az. Credito Mob. ital. Cont. del m. in liq. 781 f. c.

Oro da 20 58 a 20 61.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	101 40	102 70	— —	— —
Svizzera	102 40	102 70	— —	— —
Londra—3		25 57 1/2	25 67 1/2	
Germania—4		—	124 3/4	125 1/4

— **Cronaca**. — 28 luglio 1882. — La viva ripresa manifestatasi ieri a Parigi continuava anche dopo la Borsa ufficiale.

I corsi delle ore 4 erano:

— —, — —, 115 20, 87 05.

La causa poi della ripresa era la notizia dell'intervento turco in Egitto a condizioni che sembrano accettate dalla Conferenza.

L'Alta Banca, il cui scopo è quello di rialzare il mercato, e che in questo intento è pronta a sfruttare qualunque circostanza che presenti una speranza di soluzione, approfittò di tale notizia per dare una spinta ai prezzi. Essendo vicini alla liquidazione di fine mese, il movimento potrebbe diventare importante per poco che la speculazione al ribasso si senta minacciata o si decida alle ricompere; la giornata d'oggi mostrerà meglio la tendenza, ma se è vero che la Francia abbia sospeso la partenza delle truppe, è assai probabile che il miglioramento continui.

Ore 12.

La nostra Borsa ha mostrato questa mattina una tendenza abbastanza buona.

Rendita per liquidazione 89 22 1/2 a 89 17 1/2.

Riporti per fine agosto 40 centesimi circa.

Banca Nazionale 2255 a 2250.

Mobiliare 783 a 781.

Banca Torino 708 a 706.

Banca Milano 590 a 585.

Cartiera 375 a 370.

Banca Tiberina 295 a 293.

Credito Torinese 295 a 290.

Unione Banche 318 a 318 1/2.

Banco Sconto 368 a 366.

Industria e commercio 122 a 120.

Ai lettori ed associati.

L'Amministrazione prega coloro a cui scade l'abbonamento colla fine del corrente mese a volerlo rinnovare in tempo a scanso di interruzioni nell'invio del giornale.

Pei villeggianti.

La *Gazzetta Piemontese* accorda associazioni mensili a **L. 2 25 per mese**.

Queste associazioni cominciano il 1° o il 16 d'ogni mese.

A *semplice avviso* o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato. Però questi cambiamenti non saranno eseguiti se la domanda non è accompagnata dalla relativa fascetta a stampa.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

PER LA CRUNA D'UN AGO.

ESTERO

Dall'Egitto.

Palermo, 23 luglio.

Ultime note e rettifiche necessarie.

(N. Lazzaro) — Intitolo ancora questa lettera *Dall'Egitto*, sebbene la scriva da questa città, ove giunsi ieri abbastanza maltrattato da un mare grosso che ne accompagnò da Alessandria fin quasi vicino la Sicilia.

L'intitolo *Dall'Egitto* perchè è di cose egiziane che intendo parlare, e proprio mio scopo è lo smentire tante fiabe e false novelle poste in giro dai giornali esteri e specialmente inglesi, monopolizzatori del telegrafo per raccontar ciò che volevano alla sorpresa Europa.

Tuttavia comincio dal ringraziar voi e tutti gli amici delle prove di affetto datemi per la mancanza di mie notizie, ma permettetemi il dirvi che l'allarme fu alquanto esagerato. Avete avuto perfettamente ragione nel dire che solo ostacoli invincibili mi poteano forzare al silenzio.

Fin dal mio primo giungere in rada d'Alessandria seppi dal comandante della *Castelfidardo* che lord Seymour erasi condotto al suo bordo il filo telegrafico e non accettava neanche i dispacci cifrati per i Governi esteri, spediti dai comandanti e consoli stranieri.

Durante il bombardamento, come di leggieri si comprenderà, era impossibile recarsi a bordo della ammiraglia inglese per ottenere il permesso di telegrafare. La nave era in continuo movimento. Il giorno dopo fu anche lo stesso e solo verso sera la nave ancorò, ma prese posizione a circa cinque miglia lontano, verso Aboukir. Come giungervi? In mare non è come a terra, ove alla fin fine se mancano cavalli o carrozze si può far uso delle gambe; in mare è necessità avere una barca, e dove trovarla questa barca? Le imbarcazioni dell'*India*, al pari di quelle della *Castelfidardo*, servivano al trasbordo dei numerosi rifugiati, e, sebbene tentassi, pure non mi riuscì ottenere una barca per un mio servizio particolare, che però avrebbe richiesto più ore, anche perchè il mare era grosso. Dovetti far di necessità virtù e tacermi.

Il giorno 13 le stesse difficoltà; pure appena seppi che si mandava a Porto Said l'avviso *Marc'Antonio Colonna*, grazie alla cortesia del capitano dell'*India*, signor Martino, potei recarmi a bordo della *Castelfidardo*, e quel comandante, comm. Degli Uberti, immediatamente inviò al comandante del *Colonna* i miei dispacci con il relativo importo.

Il *Colonna* doveva essere a Porto Said l'indomani ed io era certo che i miei dispacci sarebbero partiti il giorno 14. Invece sapete che neanche ivi furono accettati. Quindi in questo giorno non feci nessun tentativo per recarmi a bordo del telegrafo inglese. D'altronde si era sempre in rada e gl'Inglesi erano entrati in porto, cioè ad una lontananza di quattro miglia circa.

Quando, il giorno seguente, anche noi entrammo in porto e, mercè prezzi favolosi, potemmo accaparrare qualche barca di maltesi e di arabi, mia prima cura fu di scendere a terra, vedere, osservare e poscia tentare di telegrafare. Vidi, osservai e tentai, ma il tentativo non riuscì. Recatomi a bordo non mi si accettarono nè dispacci cifrati, nè quelli chiari in cui si davano notizie politiche; mi si sarebbe permesso un dispaccio privato che vi avrebbe dato notizie sulla mia esistenza, ma non mi credetti autorizzato a farlo e d'altra parte m'immaginavo che, facendo il conto, si sarebbe capito ch'io avevo dovuto giungere innanzi Alessandria il giorno 11, lo stesso giorno del bombardamento, e quindi m'era stato impossibile di poter prendere quelle misure necessarie per assicurare un buon servizio.

Dal giorno 12 in poi non vi è stato piroscafo che sia partito per l'Italia senza una mia lettera.

***

Appena giunto in questa sicula terra, quale affamato ho dato una scorsa ai giornali ed ho visto che la situazione politica è più ingarbugliata di prima; però essa non accenna ad una guerra immediata. Il bombardamento e la distruzione di Alessandria non hanno elevato, negli scettici e positivi Europei, quel grido d'indignazione che prorompeva dal nostro petto udendo lo sparo delle artiglierie e vedendo salire le fiamme al cielo. I Governi si sono tenuti in una prudente riserva, i popoli restano generalmente indifferenti e dimostrano così ancora una volta come la vecchia Europa sia entrata nel suo periodo di decrepitezza.

***

All'indifferentismo europeo ho trovato aggiunto il pettegolezzo, ed ecco leggere in tutti i giornali la fandonia inventata da un giornale francese che Arabi-pascià sia un europeo, uno spagnuolo. Ma bisogna essere ben sciocchi per sballarne di marchiane tanto! Strano, l'Europa non sa acconciarsi che sorga in altra parte del mondo un uomo di merito, senza volergli subito affibbiare la sua maternità. Si direbbe che ha invidia dell'altra parte del mondo che ha posto alla luce un tant'uomo.

Riderà bene Arabi-pascià quando gli si narrerà la scoperta fatta dal pubblicista francese. Egli spagnuolo! Ma basta guardarlo in viso per vedere come sia del più puro tipo *fellah*, cioè di quella razza che coi *Cofti* era in Egitto fin dall'epoca dei Faraoni, e che accettò prima la dominazione romana, poi l'altra bizantina e per ultimo l'araba. Egli non parla altra lingua che l'araba, e nutre un certo disprezzo per i suoi correligionari e connazionali che sonosi educati in Europa. Mi è stato accertato che, parlando di questi, egli dice che diventano cattivi africani, senza giungere mai ad essere buoni europei. Parmi abbia perfettamente ragione. Conosce il Corano alla perfezione, ed uno dei suoi più grandi meriti, pei quali cominciò a farsi popolare, fu la maniera in cui diceva le preghiere.

Viene di giù, dal basso della scala sociale, e non è stato mai in Europa, neanche con l'esercito egiziano in Bulgaria. L'unica campagna militare da lui fatta fu quella di Abissinia.

Nè è esatto ciò che si è propagato del suo odio per Ismail-pascià, l'ex-khedive; anzi io ho ragione a credere che ne sia fra i fautori, giacchè per lui Ismail-pascià rappresenta il sovrano che vuol essere indipendente dallo straniero, e Tewfik è nulla più d'una marionetta nelle mani degl'Inglesi. A me non desterebbe punto sorpresa che Arabi proclamasse a khedive l'esiliato Ismail, e se questi potesse arrivare al Cairo, certo si cangierebbe di molto la situazione, pur complicandosi ancora più con la guerra civile, che riuscirebbe inevitabile.

Dovete ricordare come circa tre mesi or sono giungesse ad Alessandria una delle principesse mogli di Ismail-pascià e non la si facesse scendere a terra. Si disse allora che Arabi era stato contrario allo sbarco; ebbene, io ho saputo da ottima fonte che invece vi era favorevole, e fu solo per obbedire al khedive Tewfik che ne ordinò l'allontanamento e scrisse quella lettera con cui si dichiarava contrario ad Ismail.

Ma non la finirei più se volessi smentire tutte le dicerie sparse in questi ultimi giorni; mi limiterò ancora a qualcuna.

Il *Diritto* faceva fare sull'*Affondatore* non so quali operazioni postali, ebbene, l'*Affondatore* fino al giorno 17 non era ad Alessandria. I giornali inglesi pubblicavano in sul 15 e 16 che 6000 uomini della loro nazione erano già sbarcati; ebbene, fino al 17 ve n'erano appena un migliaio e mezzo, ed in nessun punto era stata inalberata la bandiera inglese.

Dispacci recenti dicono che siano sbarcati in Alessandria oltre 3000 italiani rifugiati a bordo; partita l'*India*, sul *Drepano* e sull'*Ortigia* non ne restavano che poco più di un migliaio, molti dei quali han fatto ritorno con l'*Ortigia*; sicchè neanche mille rifugiati avranno potuto scendere a terra.

Per ultimo ed affinchè non vada molto per le lunghe, smentirò ancora la morte della principessa moglie del khedive. Fu una schiava che morì nel palazzo di Ras-el-Tin durante il bombardamento, e non la principessa unica e sola moglie legittima di S. A. Tewfik-pascià.

Mi sarebbe stato caro spedirvi tutte queste notizie ed altre ancora da Alessandria, ma fu la piena ed assoluta convinzione di non poter fare un servizio utile ed interessante, unita a considerazioni particolari di salute che mi hanno costretto a ritornare, e non me ne pento. Però prima di finire questa breve serie di corrispondenze egiziane credo mio dovere porvi in guardia contro tutte le *notizie che vi giungono da quei siti ed accettarle con il beneficio dell'inventario*. In nessun paese l'esagerazione è grande come in Oriente.

ITALIA

UNA PRETESA ECCEZIONALE in Val d'Aosta.

Alla Corte d'assise d'Aosta avvenne, l'altro giorno, un incidente destinato a fare il giro di tutti i giornali della penisola.

Diamo la parola a un nostro corrispondente:

Aosta, 26 luglio.

Lunedì mattina, 24 corrente, si apriva in questa città la 1ª sessione del Circolo straordinario d'assise.

La Corte era presieduta dal cav. Anselmi, consigliere d'appello a Torino, assistito da due giudici del Tribunale locale, avv. Uberti e Oaire.

Si stava componendo il giurì, il quale risultava per assai più della metà di giurati d'Ivrea, quando sorse l'avv. Defey, che stava al banco della difesa, chiedendo alla Corte, a nome pure di una parte dei suoi colleghi del Fôro d'Aosta, che loro si accordasse nelle arringhe l'uso della lingua francese, citando in suo appoggio antiche patenti di principi sabaudi e la consuetudine del Tribunale locale.

Il P. M., rappresentato dal cav. Magenta, sostituito procuratore generale alla Corte d'appello di Torino, si oppose a questa instanza; e, pur avendo belle e sentite parole in favore di questa vallata, i cui interessi venivano dal rinvio danneggiati, dovette chiedere che, se il difensore insisteva nella sua domanda, venisse rinviata la causa e dichiarata chiusa la sessione, essendo per una singolare e dolorosa coincidenza il Defey incaricato con altri suoi colleghi della difesa anche nelle altre due cause portate a ruolo per questa sessione. Chiese inoltre che fossero poste a carico del difensore le spese del rinvio da lui cagionato.

Replicò l'avv. Defey al P. M., specialmente riguardo alle spese, appoggiandosi tra le altre cose sulla brutalità (*sic*) colla quale si voleva strappare agli avvocati l'uso della lingua francese.

Ritiratasi allora la Corte, dopo qualche tempo pronunciava una elaborata ordinanza, con cui, accogliendo solo in parte l'instanza del P. M., veniva rinviata la causa e dichiarata chiusa la sessione, non ponendosi a carico del difensore le spese, perchè, se era un fatto che si doveva nei tribunali parlare la lingua italiana, e solo questa, non si poteva però obbligare il difensore a parlare una lingua che egli dichiarava di ignorare. Così la Corte diede al Defey una patente che certo egli non desiderava nè si aspettava di ricevere. (Si noti ancora che il Defey è un avvocato giovane, il quale fece i suoi studi in italiano all'Università).

Questo fatto, che del resto già si prevedeva fin da sabato ultimo (poichè già vi erano state quel giorno discussioni in proposito tra il presidente della Corte, il P. M. e gli avvocati che dovevano col Defey prender parte alla difesa nelle cause successive a quella di avant'ieri, discussioni nelle quali non si era potuto venire ad un accordo in seguito al rifiuto del predetto avvocato di recedere menomamente dalla sua pretesa) produsse assai cattiva impressione nel pubblico in generale. Il che lo rilevo dall'applauso e dai *bravo!* che accolsero le parole del P. M. mentre l'avv. Defey era solo approvato da taluni dei suoi colleghi che gli stavano vicino e lo animavano nell'ardua impresa, e lo rilevo anche dai commenti assai poco favorevoli agli avvocati che si sentivano nella sala stessa delle Assise da persone del paese assai conosciute.

A proposito dell'uso della lingua italiana, devo aggiungere che domenica, 23, al banchetto offerto dagli elettori di questo collegio al loro deputato, barone De Rolland, due consiglieri provinciali, gli avvocati Duc ed Erba, quest'ultimo anche delegato scolastico, toccarono della questione, e questi si mostrò molto violento e strappò ad alcuni suoi concittadini fragorosi applausi con paroloni e frasi altisonanti, come, ad es., che si voleva sottacciare la Valle d'Aosta, che questa aveva sempre pagato le imposte in francese e mandato i suoi figli alla leva in francese.

Questo discorso fece tanto più meraviglia, inquantochè, come ripeto, l'oratore è delegato scolastico, e da molti si ricorda che, in epoca non lontana, lo stesso avvocato, prendendo la parola in italiano, fece voti per la pronta diffusione di questa lingua nella vallata. In seguito al di lui discorso di domenica, mi risulta che alcuni degli astanti non del paese erano in procinto di abbandonare la sala, quando sorse l'avv. Favre, il quale colla sua moderazione riuscì a smorzare la pessima impressione prodotta dalle parole dell'avv. Erba; del che sia data all'egregio giovane la meritata lode.

Io non voglio fare commenti, pago di aver segnalato alla pubblica attenzione questo strano incidente e le non meno strane pretese di quei sigg. avvocati i quali, viventi in paese italiano, educati in Università nelle quali certo non parlavano il francese, e pur vantandosi liberali e pieni di patriottismo, non vogliono spogliarsi di un'abitudine antica, la quale certo dovrà scomparire.

Miseria in Sardegna.

Il quadro che segue, sulle condizioni della Sardegna o almeno di una parte di essa, è triste e desolante; ma non si creda che sia esagerato; notizie raccolte anche da altre fonti attestano e confermano la miseria di quella popolazione, e noi ci crediamo in dovere di accogliere queste informazioni affinchè lo sappiano cui spetta e vi si provveda in tempo ad evitare maggiori disastri.

Sanluri, 23 luglio.

(P. S.) — La condizione di questo paese è tristissima, e più triste assai è l'avvenire che l'attuale. Più di ottanta individui sono coinvolti nel processo che seguì i dolorosi fatti avvenuti nell'agosto dello scorso anno, provocati dalla miseria per il fallito raccolto e per la gravezza delle imposte. Fra poco gli incriminati saranno giudicati dalle Assise di Cagliari. Alla desolazione che regna in paese per il grande numero degli arrestati, che sono per vincoli di parentela uniti con quasi tutte le famiglie del paese, un'altra sventura non meno grave si aggiunge, ed è la siccità e la miseria inasprita dall'esattore.

È una ben dura legge davvero quella che pesa sul povero contadino, il quale negli anni di cattivo raccolto non basta che dica: «Prendetevi pure la terra che non mi ha reso niente e che mi ha fatto sciupare il seme e le fatiche.» «No, — risponde il gabelliere per la legge — della terra non so che farmene, io passo agli atti esecutivi in casa vostra e vi tolgo quanto avete; magari il grano che vi serve per nutrirvi domani, che è l'economia dell'anno prima, e pel quale avete pagato regolarmente le imposte.»

È questo pur troppo il caso nostro. Da oltre *due* anni sulle nostre campagne non caddero che poche goccie d'acqua. Gli effetti di tale straordinaria siccità, mai vista a memoria d'uomini, sono ben facili a comprendersi: i raccolti interamente falliti, le piante seccate, il bestiame morto quasi tutto per sete e per mancanza di pascoli, gli uomini affranti dalla miseria. Eppure l'esattore incalza, togliendo dalla bocca del povero ogni scodella degli anni precedenti, e raccogliendo le briciole che la carestia non tolse.

Non ci restano che gli occhi per piangere.

***

Da questo paese emigrarono più di quattrocento individui che si recarono a lavorare alle miniere. Ma, per mancanza d'acqua, molte miniere hanno sospeso i lavori, ed i poveri emigranti ritornano in patria più affamati di prima.

Sono scene che straziano l'animo!

I proprietari, nel paese, finanziariamente esausti dal fallito raccolto e dal gravame delle imposte, non possono dar lavoro; i braccianti sono disperati e si teme una sommossa.

***

Intanto come provvede il Governo? Preoccupato dalla questione egiziana, non vede che in Italia vi sono dei paesi dove la fame e il gravame delle imposizioni opprimono e sfiancano le popolazioni.

Si domandò un condono d'imposte od almeno la sospensione delle esazioni per un anno, ed il deputato Salaris qualche mese fa ne fece una mozione in Parlamento. Il Depretis rispose che *avrebbe provveduto*, ma finora non si provvede se non con le forzate esecuzioni e con le subaste!

***

Quale sarà intanto il nostro avvenire?

Mancano il grano e gli altri cereali per seminare; mancano la paglia ed il nutrimento per i buoi. Come si ha da fare per il seminerio? Ed ora, sin dai tempi di padre Adamo si sa che chi non semina non raccoglie; ed in paesi agricoli, chi non raccoglie non mangia.

I banchieri e gli strozzini non vogliono fare dei prestiti neanche con ipoteca, perchè i terreni non hanno valore, e nessuno li compra.

Il Consiglio della provincia proponeva di contrarre un prestito per conto proprio; ma non si è presa alcuna deliberazione definitiva.

Intanto migliaia di persone sono in procinto di morire d'inedia, e se i provvedimenti si fanno aspettare, registrerete nelle cronache dei vostri giornali i nomi di quelli che la società, nel secolo della gran civiltà, nella civilissima Italia, avrà abbandonato in balìa al destino ed alla tortura della fame.

CARTOLINE COMENSI.

Como, 24 luglio.

FULMINE E DISGRAZIA.

(M.) — Già avrete appreso dai giornali la terribile disgrazia successa in un paese della Brianza a causa del fulmine. Essendo rovinato il casolare, quattro persone furono sepolte trovandovi la morte. Fu fortuna che essendosi spaventato un cavallo, molti, presi da paura, fuggirono. Altrimenti le vittime sarebbero state oltre una dozzina. Il cavallo ebbe portata via la testa. Un testimonio, che si prestò molto a portar aiuto, mi raccontava che lo spettacolo fu terribile e spaventoso.

***

PER AMORE DELLA SCIENZA.

L'altro giorno vi fu anche qui una disgrazia. La contessa Giovio, dell'illustre famiglia di Paolo, di Benedetto e di G. B. Giovio, appassionata per gli scavi che faceva eseguire nel suo giardino, poco mancò non ne rimanesse vittima sotto un arco scoperto la mattina stessa e che crollò mentr'ella fidente vi era salita. Lo stato dell'egregia gentildonna fu grave, ma ora pare allontanato ogni pericolo.

***

DEPRETIS A BELLAGIO.

Depretis non si è ancora mosso da Bellagio, checchè telegrafino da Roma alla *Perseveranza*.

DIMOSTRAZIONE REPUBBLICANA IN TEATRO.

Catania, 25 luglio.

(G. R. Conti) — La rappresentazione del *Cantico dei cantici* al teatro Pacini fu causa di una dimostrazione repubblicana, che si estrinsecò a suon di fischi e di grida.

Il pubblico si entusiasmava alla robusta poesia del Cavallotti, e non poco anche, bisogna dirlo, alla buona esecuzione di quella triade artistica che sono Tellini, la Giagnoni e Belli-Blanes della Compagnia Monti.

Cominciarono i battimani, le grida di *bravo*, indi la richiesta dell'Inno di Garibaldi, che ebbe l'immediato effetto di svegliare i monarchici e far loro chiedere la Marcia Reale.

La Marcia Reale fu suonata... ed accompagnata da fischi.

Ne venne di conseguenza che alla replica dell'Inno fu pure fischiato. Non mancò qualche grido sedizioso, ma vi è da rallegrarsi che non sia successo nulla più in là.

La seconda sera fu replicato il *Cantico*, ma senza conseguenze. Questa sera se ne dà la terza replica.

DALLE TERME DI VAL D'AOSTA.

Courmayeur, 25 luglio.

UNA NUOVA SORGENTE TERMALE.

(A. P.) — Sito ai confini della Francia e della Svizzera e da questo diviso da baluardi di granito pressochè inaccessibili, questo paesello, alpino per eccellenza, a cui madre natura non fu matrigna nel prodigargli doni d'ogni specie, può a buon diritto vantarsi di non essere secondo a qualsiasi stazione balnearia.

Alle sue tre sorgenti termali già conosciute: la *Victoire*, la *Marguerite* e la *Saxe* se n'è aggiunta una quarta, la *Marie Jeanne Baptiste*. Questa fonte, che pigliò il nome di *Madama Reale* per aver rinfrancata la vacillante salute di costei nell'anno 1687, era scomparsa, verso la metà dello scorso secolo, in seguito a uno straripamento della Dora.

Or sono quattro anni, il signor Michele Tavernier di Courmayeur, nel praticare scavi per impiantare una officina sulle sponde della Dora, scoprì a qualche metro al disotto dell'alveo del torrente una tiepida sorgente d'acqua minerale. Egli aveva ritrovato la perduta *Marie Jeanne Baptiste*. Questo venne annunziato dalla *Gazzetta Piemontese* nel suo numero del 14 settembre 1878.

Sottoposta, dal prof. Piso, ad una accurata analisi chimica, l'acqua della sorgente fu riconosciuta ricca di ossido ferroso, manganesico, calcico, potassico, di anidride solforica, carbonica, ecc. in determinate proporzioni.

Fortuna volle che lo scopritore, o meglio il *ritrovatore* della sorgente fosse persona agiata e denarosa, che, accertatosi appo i più valenti medici dell'incontestabile efficacia della *Marie Jeanne Baptiste* per combattere e distruggere le anemie, le clorosi, l'infiammazione cronica e la debolezza del ventricolo, le bronchiti, ecc., pensò di utilizzarla mediante l'impianto di uno stabilimento ad *hoc*.

Postosi senz'indugio all'opera, in quattro anni condusse a termine i lavori, ed ora un magnifico palazzo sorge sull'arida landa di terra che fiancheggiava la Dora; questo palazzo, o meglio questo nuovo stabilimento idroterapeutico, contiene camere d'inalazione, bagni di vapore, bagni gazosi secchi, doccie per la cura delle nevralgie, dei reumatismi muscolari ed articolari, ecc. Sale di lettura, di conversazione, camere mobiliate, caffè-*restaurant* con cucina alla piemontese.

Oltre a questi comodi, che non sono punto da sprezzare, l'intelligente proprietario aggiungerà al suo stabilimento dei giardini, un vivaio per lo studio della piscicoltura, una farmacia e gli altri perfezionamenti che gli saranno suggeriti dai medici e dall'esperienza.

L'impianto di questi locali è costato al sig. Tavernier un bel gruzzolo di denari.

Facelo voti che il nuovo stabilimento sia invaso da una folla di avventori e che splendide guarigioni accreditino la sua sorgente.

***

INNO ALLA MONTAGNA.

Anche indipendentemente dalla virtù salutifera delle sue acque termali, io credo che Courmayeur racchiuda in sè una sì gran copia di delizie da renderlo sempre il più ameno estivo punto di ritrovo.

In qual parte delle Alpi si scorge più imponente panorama di quello che si spiega a nord di Courmayeur dal Monte Bianco alle *Grandes Jorasses*? L'occhio non può saziarsi di mirare nella loro primitiva selvaggia orridezza quella lunga catena di ghiacciai, di picchi, di colli, di creste, di guglie, [illegible] altitudine varia dai 3 ai 4 mila metri, solcati da burroni, baratri, morene, e quei ghiacciai che dai [illegible] dei monti scendono a valle [illegible] i prati [illegible] di fiori e i campi ondeggianti di biade dorate.

Chiunque ambisca al titolo di alpinista deve necessariamente visitare Courmayeur e ricevere il battesimo sul cammino d'uno dei colossi che fanno corona al Monte Bianco. Le più temerarie e pericolose ascensioni si fanno sulle vette dei monti giganti che s'innalzano in questi dintorni.

Ogni anno si nota una salita su di un monte vergine ancora della impronta di piè mortale, eppure molti monti sfidano ancora la baldanza degli alpinisti, e fra questi primeggia l'inaccessibile *Dent du Géant!*...

Le ardite ascensioni richiedono guide sicure e pratiche, ed il Corpo delle guide qui è costituito, direi quasi, militarmente, conta nel suo seno valorosi campioni che si coprirono d'allori, che primi inalzarono il patrio vessillo su vergini pinnacoli, ed impavidi sull'orlo dei burroni salvarono la vita a più di un figlio della superba Albione.

***

GLI ALBERGHI DI COURMAYEUR.

Con prezzi relativamente discretissimi offrono agli avventori tutti il *confortable* desiderabile, e sostengono con vantaggio la concorrenza di quelli tanto decantati di Chamounix e della vicina Svizzera.

L'*Hôtel de l'Ange*, condotto dal solerte signor Giachino, ha il primo posto fra gli alberghi di Courmayeur ed è anche il più vasto. Vi alloggiano il barone Blanc, segretario generale del Ministero degli esteri, il barone De Rolland, benemerito deputato nostro, e molte famiglie pavesine, vicentine, veneziane, milanesi; ciò che comprova che la fama di questo paese incomincia a farsi strada anche in quelle lontane città.

Altre famiglie il signor Giachino attende pure da Roma e da Torino.

L'*Albergo dell'Unione* conta distinte notabilità del Vercellese e del Novarese.

L'accesso a Courmayeur, quasi precluso lo scorso anno dal tremendo uragano che sconquassò orribilmente la via nazionale con frane ed inondazioni, è oggi assicurato da due comodissime strade: una di queste fiancheggia la Dora, l'altra fu aperta nel soprastante altipiano. Un buon servizio d'*omnibus* le percorre.

***

UN BANCHETTO ALL'ON. DE ROLLAND.

Ho nominato, fra quelli che sono qua a godere di queste fresche aure, l'on. De Rolland.

Ora mi giunge appunto da Aosta l'eco dei festeggiamenti fattigli domenica, 23, da 150 elettori riuniti a banchetto nella maggior sala del palazzo di città.

L'iniziativa del simposio era stata presa dalla solerte Giunta municipale per testimoniare al benemerito rappresentante il grato animo dei Valdostani (di cui esso fu la fedele interprete) per quanto egli si adoprò nell'ultima sessione legislativa nell'interesse della loro vallata.

Al levar delle mense parlarono successivamente il sindaco cav. Berguet, l'avv. Duc, consigliere provinciale, e il cancelliere Bich. Ed i loro discorsi furono coronati da lunghi applausi.

Dissero poi poche parole il consigliere provinciale Pinchia ed alcuni altri. Rispose il barone De Rolland destando vero entusiasmo nei convitati, che lo acclamarono fragorosamente ripetute volte.

Ieri, lunedì, l'egregio deputato se ne ritornò a Courmayeur ove villeggierà ancora per pochi giorni.

DAI MONTI BIELLESI.

Biella, 25 luglio.

STRADA ALPINA.

(D. V.) — Vogliate annunziare che la strada mulattiera di Mologna Piccola tra Gressoney e Andorno è stata riattata per cura del Club Alpino di Biella e sarà riaperta in fine della settimana alle cavalcature.

Disturbo la *Gazzetta Piemontese* per questa inezia, avendo incontrato parecchi viaggiatori diretti a Gressoney e Alagna, e alcuni bagnanti a Oropa che mi espressero l'intenzione di correre verso il Rosa.

***

BAGNI D'OROPA.

Lo stabilimento di Oropa è pieno zeppo di gente d'ogni paese e d'ogni età. Vi sono francesi, tedeschi, russi, americani, portoghesi e molti nazionali dell'Italia centrale e orientale.

Tutti bagnano in un'armonia consolante il loro sovreccitamento nervoso, e in quell'acqua

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 22.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo
di
ETTORE MALOT

PARTE TERZA.

III.

(Seguito)

D'altra parte poi Melcha gli era utile poichè gli procacciava buona parte del capitale necessario per fondare quel giornale, che doveva essere la pietra angolare della sua futura ricchezza; e non voleva punto, dopo tant'anni che correva dietro a questo capitale, abbandonarlo proprio nel momento in cui Melcha stava per recarglielo.

Ma questo calcolo, che poteva servire quando credeva che i suoi amori colla giovane fanciulla avrebbero spaziato più a lungo nel più puro ideale, non calzava più ora, e sarebbe stata poco accorta ed imprudente politica il continuare a tenerlo come regola di condotta.

Evidentemente non era più possibile il giocar più a lungo quella partita doppia; l'una cosa era talmente al disopra dell'altra ed era per di più sì straordinaria, sì meravigliosa, sì insperata ch'egli doveva oramai tutt'intiero ad essa dedicarsi.

Finalmente egli si sentiva vicino ad acciuffar la fortuna pel crine, un passo ancora e l'avrebbe tenuta in suo potere!

Che dunque non poteva egli sperare quando sarebbe stato appoggiato dai milioni della famiglia Gripat?

Qual sogno! E camminando lungo il baluardo Malesherbes egli procedeva alta la testa, quadrate le spalle, e battendo con passo sicuro il suolo pareva volesse dire: è mio questo Parigi ove giunsi sì povero quindici anni or sono!

Chi gli avrebbe detto, quando se ne era partito dalla sua natia Tolosa, che a tanto sarebbe giunto?

I sogni ambiziosi che egli vagheggiava in quel tempo erano puramente letterari: scrivere una commedia, fare un bel libro e crearsi un nome celebre.

Egli era figlio di una cucitrice che si chiamava la signorina Rampal; nella casa materna non aveva conosciuto che un uomo il quale gli avevano appreso a chiamare col nome di zio.

Da piccino era compreso di grande ammirazione per le vesti sontuose, per tutto ciò che sapeva di elegante, e quando venne l'età dei primi amori egli non amò nè semplici borghesi, nè giovani fanciulle che altro non potevano offrirgli che la loro bellezza, la loro gioventù, i loro tesori di tenerezza e non quell'ambiente di lusso o di eleganza che egli tanto agognava.

Senza ricchezze, senza conoscenze, egli non potè trovare il lusso e l'eleganza che presso vecchie cortigiane ed imbellettate commedianti, che trovavano il loro tornaconto a lasciarsi amare da un bello e ben costrutto giovanotto qual era Rampal.

Fu per questa strada che, dopo avere frequentato tutti i palcoscenici dei teatri di Parigi, egli era giunto a Melcha, sua ultima amante.

Ma il lavoro è un tiranno esigente e geloso che assorbisce ogni altra facoltà dell'uomo.

La commedia e il libro che Rampal aveva progettato di fare, egli non li aveva neppure incominciati, snervato, affaticato, annoiato e distratto com'era dalle esigenze della vita irregolare che egli traeva.

Non potendo fare opere di gran lena, egli s'era ridotto a più facili lavori che gli avevano formata una certa celebrità.

Fra questi lavori ve n'era uno filosofico-politico che doveva portare il suo autore sugli scanni della Camera; v'era poi anche un romanzo, un'autobiografia dell'autore che aveva fatto il giro dei caffè e delle birrerie, nei quali Rampal, i gomiti sulla tavola, aveva più di cento volte raccontato la storia dei suoi amori da teatro con un accento singolare ed appassionato, e con una posa da uomo d'importanza.

Della vita di *bohême* che egli era stato costretto a vivere per qualche tempo aveva conservate certe abitudini delle quali sapeva a tempo e luogo far suo pro. Era scorso il tempo in cui non sapeva trovare luce e caldo ambiente fuori che nelle sale dei caffè; tuttavia egli non tralasciava mai alla sera di fare una breve visita ai suoi amici d'altra volta, mostrandosi cordiale e generoso con tutti.

Malgrado ciò egli era uomo d'affari per eccellenza senza parerlo. Le sue relazioni colle donne alla moda gli avevano procacciate molteplici conoscenze nel mondo dell'alta finanza e dell'affarismo.

Queste conoscenze, per un altro che non fosse Rampal, sarebbero rimaste forse improduttive; ma col carattere espansivo e obbligante che egli aveva, colla sua abilità nel ficcarsi dappertutto, egli aveva saputo renderle utili e produttive.

Più volte gli erano state offerte delle posizioni che l'avrebbero tratto dalle mediocri condizioni in cui versava; ma le offerte erano parse a lui insufficienti; egli le stimava al disotto del suo merito e le aveva rifiutate, preferendo alla certezza del presente le grandi speranze dell'avvenire.

Ma le occasioni s'erano sfumate, ed egli era approdato a nulla, anzi si temeva di lui causa di quelli che si pensa d'aver poi a tenere in considerazione in tempo non lontano.

A trentasei anni egli chiedeva a se stesso se non avesse battuta una falsa strada.

Era inquieto, irritato, e vedendosi superato da altri che erano partiti dallo stesso punto ed allo stesso tempo di lui o che non lo valevano, cominciava a perdersi d'animo e di pazienza.

I milioni dei Gripat dovevano permettergli di riacquistare il tempo perduto e di conquistare il posto che gli spettava.

Erano questi milioni che a bella prima l'avevano sedotto, quando a Trouville aveva incontrata Paola. Egli non se n'intendeva punto delle aspirazioni d'una fanciulla e si mostrava scettico per l'ingegno altrui come per il proprio; egli non poteva pensare qual effetto poteva produrre in un'anima vergine.

Perciò, quando si sentì intuito nelle sue aspirazioni, nei suoi pensieri da quella fanciulla; quando la vide scoprire nel proprio ingegno e nel proprio carattere ogni sorta di meriti straordinari che egli non supponeva neppure di avere, ma ai quali però egli credeva; quando l'udì preconizzargli un glorioso avvenire per lui, con un entusiasmo che sorpassava quello nel quale s'era tante volte cullato nei suoi sogni d'ebbro, egli ebbe un momento di trionfante sorpresa.

— È molto intelligente — disse a se stesso — questa fanciulla; ella mi ha con molto fine criterio giudicato a prima vista. E poi, quale ricchezza!

Allora, stuzzicato da quell'ammirazione ragionata, commosso da quella fede istintiva, sedotto dalla gioventù di quella fanciulla, affascinato dai suoi milioni, egli si trovò ad un tratto innamorato, e sotto questo impulso egli aveva mirato ad uno scopo positivo: un matrimonio per amore.

La ricchezza dei Gripat non aveva nulla per lui che potesse dargli soggezione od imbarazzarlo; certamente poteva mostrarsi più scrupoloso sull'origine di quei milioni, ma posto che le cose si trovavano in quelle condizioni, si trattava di prendere e di lasciare, quando egli avrebbe avuta in mano sua quella ricchezza, avrebbe poi anche saputo far tacere gli invidiosi.

Ciò che più lo inquietava in quest'affare, che così bene pareva avviato, era la famiglia di Paola: la madre ed il fratello non l'avrebbero certo visto coi medesimi occhi della fanciulla.

Quante obbiezioni avrebbero certamente sollevate contro questo matrimonio!

Era appunto per prevenirle e sviarle che avrebbe voluto presentarsi sotto migliori spoglie, qual direttore di un giornale, per esempio, o come deputato alla Camera.

Era appunto per non dare in mano ad essi valide ragioni di opposizione, era per non dar presa agli attacchi del duca di Valmondois e di suo figlio, che tutto avrebbero fatto per difendersi e per perderlo nella riputazione di fronte ai Gripat, che egli doveva ora e subito rompere ogni legame con Melcha.

E ciò appunto egli era in procinto di fare.

(Continua).

freschissima raffreddano il soverchio calore morboso dell'esaurimento delle forze vitali.

È qui il segretario generale della marina italiana; dunque niente paura per la flotta navale.

***

CONGRESSO NAZIONALE.

Non posso scrivervi dai monti e tacere del prossimo Congresso alpino nazionale sul Biellese.

Ne avete pubblicato il programma, ma le *great attraction* del Congresso non vi era annunziata. Questa consiste in due letture dientemeno che di G. Schiapparelli, l'astronomo, e del fisiologo Mosso, due illustrazioni italiane, che parleranno « Sul movimento dei poli terrestri alla superficie del globo » e « Sui moti del sangue durante le escursioni alpine. »

Il geologo Baretti risolleverà la quistione della traforabilità (passatemi la parola che scende dai monti) del Monte Bianco, considerando quella catena sotto il punto di vista orografico e idrografico. Il dottor Paschetto dirà delle risaie biellesi e della malaria sulle nostre prealpi. L'ascensionista Vittorio Sella racconterà la sua vittoria invernale al Cervino. Tutti argomenti interessanti assai; ma qui punto e basta.

Le adesioni cominciano a piovere da ogni lato d'Italia e il Congresso riuscirà, senza contare l'Esposizione che è assicurata. *Excelsior!*

DAL PIEMONTE

Verzuolo. — *Una rettifica.* — Riceviamo:

« Sig. Direttore,

« Mi rivolgo alla ben nota cortesia della S. V. Ill.ma pregandola di voler inserire nel suo pregiato giornale la seguente dichiarazione:

« Le iniziale [illegible] e stampate nel numero 198 della summenzionata *Gazzetta*, il 22 « corrente, sotto la rubrica: *Verzuolo — Onoranze meritate*, contengono non poche inesat« tezze.

« Non mi curo di rilevarle e specializzarle, nè « di conoscere chi le immaginò, nè di sapere da « quali regioni dettate; solo mi preme altamente « far noto che, se è conforme a verità che io « venni, contro i miei meriti, eletto, con unani« mità di suffragi, presidente di questo Asilo « infantile, è falso il titolo di Monteloro che « mi si affibbia e che non mi spetta in veruna « guisa; mentre nessuno agliando quello che, per « diritto legalmente riconosciuto, mi appartiene, « e col quale ho l'onore di sottoscrivermi colla « più profonda stima e considerazione

« Della S. V. Ill.ma

« Devotissimo servo

« Nobile Emilio Bosrelli.

« Verzuolo, 25 luglio 1882. »

Per conto nostro aggiungiamo solamente che chiunque sia lo scrivente della corrispondenza, e ci sarebbe facile saperlo, non possiamo a meno di trovare ben di poco spirito la sciocca esagerazione con cui ha creduto mistificarci.

Villafranca d'Asti. — *Festa e fiera.*

La Giunta municipale annuncia che l'antica festa patronale di S. Rocco avrà luogo domenica 6 agosto prossimo con ballo pubblico; e lunedì, 7, la fiera detta di S. Rocco, in cui si distribuiranno 20 premi da L. 5 caduno, per sorteggio, ai primi 20 numeri estratti a favore dei conducenti bestiame che avranno ricevuto dai distributori comunali tanti numeri quante saranno le bestie condotte e rimaste sulla fiera dalle ore 10 ant. fino alle 3 1/2 pom.

Il Municipio accorda pure dei premi ai pollame ed ai commercianti con banchi.

Terme di Vinadio. — Riceviamo e pubblichiamo:

27 luglio.

Per un'infelice espressione e disposizione dello scritto sulle circolari, fu da molti erroneamente interpretato che la tassa per la cura medica alle terme di Vinadio fosse di L. 5 al giorno. Ciò non è vero; la tassa è di sole L. 5 per una volta tanto e solo per le persone che fanno operazioni di muffa, di fanghi e di stufe, quantunque il sig. dottore si occupi di tutti i bagnanti indistintamente colla medesima premura.

Il direttore G. CARANTE.

Pré-Saint-Didier (Aosta). — *Ufficio telegrafico.* — Il sindaco annunzia che è stato aperto nel paese un ufficio telegrafico pel servizio pubblico.

Dal Moncenisio. — *Ritorno al bel tempo.*

Dopo le strane giornate e l'iperboreo clima che vi dissi, il sole è tornato a saettare i suoi fulgidi raggi su queste montagne, portando con sè la vita e l'allegria.

Il concorso dei forestieri che si recano a visitare questi luoghi ameni cresce ogni giorno.

Abbiamo pure fra noi buon numero di alpini ed artiglieri del nostro esercito che stanno facendo le loro esercitazioni di campagna.

Del resto si vive qui in un incantevole soggiorno; speriamo solo che le perturbazioni atmosferiche degli scorsi giorni non vengano a ripiombarci nelle nebbie e nelle tristi giornate.

S. Francesco al Campo. — *Elezioni comunali.* — Ci scrivono:

Domenica scorsa, 23, ebbe luogo in questo Comune una lotta piuttosto accanita per l'elezione di quattro consiglieri scadenti d'ufficio. È notorio che l'attuale Amministrazione comunale venne da parecchi anni osteggiata da un partito di opposizione, che invece di mirare al pubblico bene, tentava, per motivi tutt'altro politiche, di detronizzarla. Or bene, essa ottenne anche [illegible] un completo trionfo e ciò a confusione dei detrattori del progresso. Il signor Martinetto Antonio, che è sindaco di questo Comune, ha saputo per la sua onestà, per la sua condotta ed i suoi principii liberali, cattivarsi la stima di tutti gli onesti, i quali, riconoscenti, sempre lo sosterranno contro i nemici del vero progresso.

Reati e pene

CORTE D'ASSISE DI TORINO

Presidente: Ghersi-Parusso — P. M.: cav. Torti — Difensori: Ambrogio e Caveglià.

L'imputato è un certo Soffietti Carlo, giovine sui 26 anni, tarchiato, robusto e barbuto come un zappatore di reggimento, prima che Ricotti abolisse nell'esercito le barbe ed i tamburi.

Il Soffietti è imputato d'assassinio, commesso nel carnevale del 1879 in Drueut, simpatico paesello alle porte di Torino.

Era una sera di domenica e in una casa privata si ballava. Fra le ragazze vi era una certa Chiambretto Maddalena con una sua zia. Fra i ballerini vi era il Soffietti, ritenuto per un giovine manesco, prepotente; e perciò temuto da tutti.

Costui invitò la Maddalena a ballare; ma essa con un pretesto rifiutò, e poco dopo ballò con un certo Bego Giovanni, da cui si fece, più tardi, accompagnare a casa.

Il Soffietti quando lo vide uscire con la ragazza, preso da un impeto di rabbia disse: — Va là che non andrai a pentirti a Roma!

Ed uscì dal ballo anch'egli.

Un'ora dopo il Soffietti si trovava assieme ad un certo Gorgiarino, suo amico, a tirar dei sassi alla finestra di due sposi e tentavano di penetrare in quella casa per impedire — così dicevano — che la sposa (la quale tempo prima era stata l'amante di un loro amico, rimasto con un palmo di naso) si desse in quella prima sera di matrimonio fra le braccia dello sposo.

Strana pretesa davvero!

I poveri due sposi, tremanti, dentro casa facevano le barricate.

***

Passò per caso di là il Bego Giovanni che tornava da accompagnare la Maddalena, e disse qualcosa in difesa degli sposi.

Non avesse mai parlato! Il Soffietti e il Gorgiarino estrassero i coltelli e gli furono addosso. Il povero Bego alle prime ferite scappò dandosi alle grida; ma quei due malandrini gli corsero dietro sin presso alla porta della di lui casa, da dove usciva il fratello maggiore che lo ricevette fra le braccia.

— Lasciatemi! — gridava il poveretto; — ma quei due miserabili non si fermarono e lo finirono a coltellate fra le braccia del fratello.

***

Il Soffietti scappò, il Gorgiarino si consegnò. La Corte d'assise di Torino condannò il Gorgiarino a 10 anni di galera, ed il Soffietti, che era contumace, a morte.

Costui erasi recato in Francia. Ivi per non stare disoccupato diede una coltellata e fu condannato a due anni di carcere. Scontata la pena, fu rimandato in Italia, e avant'ieri dalla nostra Corte d'assise (sessione ordinaria) venne condannato in giudizio di *purgazione* di contumacia alla galera in vita.

Ecco un dramma istruttivo che potrebbe intitolarsi: *Il coltello.*

Tutti gli spettatori *baraba* rimasero edificati dall'epilogo.

TOGA-RASA.

Tribunale di Livorno.

I fatti della tranvia.

I nostri lettori ricorderanno quanto ci scrisse il nostro corrispondente di Livorno sui fatti relativi all'incendio della tranvia avvenuto il 9 aprile.

S'istruì procedimento contro gli autori di quel malefizio, ed ora ecco come il pronunciò il Tribunale di Livorno:

Gli imputati erano 16: certi Antonini, Bacci, Lucchesi, Gori per avere cooperato alla rottura, rovesciamento ed incendio delle carrozze; O'Kara, Milani, Bencini, Acciari, Senesi, Avelardi per avere assalito e percosso in quella circostanza gli agenti della pubblica forza; Arrighi, Cipriani, Giannini, Giovannini, Raugi e Orsi per bestemmie e ingiurie qualificate.

I testimoni uditi furono 115.

Nell'udienza del 25 corrente il Tribunale ha pronunziato la sentenza con la quale gli imputati:

Bacci, Antonini e Lucchesi per danno dato, aggravato, vengono condannati a due anni e mesi cinque di carcere;

Milani, a un anno e otto mesi della stessa pena;

O'Kara, a due anni e sei mesi;

Avelardi, a 10 mesi; Senesi, a un anno e 8 mesi, e Acciari a 1 anno e 10 mesi, ritenuti colpevoli di resistenza.

Giannini, Giovannini, Arrighi, Orsi e Cipriani vengono condannati: i primi due e il quarto a giorni 45 di carcere, l'Arrighi a 42 giorni e il Cipriani a 20.

La sentenza dichiara non farsi luogo a procedere contro Bencini e Raugi; assolve il Gori; dichiara infine che Cipriani, Giannini, Giovannoni e Arrighi siano, nuitamente a Gori, Bencini e Raugi, lasciati immediatamente in libertà per avere i primi già espiata la pena.

Terminata la lettura della sentenza, si è udito qualche rumore di voci fra il pubblico che ha cessato quasi subito.

Un individuo, che sembrava avesse alzato più degli altri la voce, è stato arrestato.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo
PER LA CRUNA D'UN AGO.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 28 luglio.

*** Wagner - le grand.** — Sotto questo titolo rimbombante, nel *Figaro*, il giorno stesso della prima rappresentazione del *Parsifal* il signor *Ignotus* ha fatto regalo a Riccardo Wagner di una serie di plateali insolenze, dove la più risibile ignoranza dell'opera d'arte wagneriana è accoppiata a quell'astio personale dipendente da cause politiche che i Francesi hanno il torto di non dimenticare quasi mai.

Quantunque il noto *Ignotus* dichiari che *son étude n'est pas un éreintement, ma bensì un portrait*, egli può star certo che in nessun paese chi abbia coscienza della dignità della critica si affannerà a correggere le linee di questa sconcia caricatura di un uomo che si può discutere, ma che si impone alla storia dell'arte, e che i maestri francesi, da Gounod che lo rispetta a Massenet che gli tira, per usare una frase del signor *Ignotus*, il calcio dell'asino, hanno allegramente messo a ruba.

Noi abbiamo ieri pubblicato un dettagliato telegramma sulla prima rappresentazione del *Parsifal*; nuovi telegrammi e nuove informazioni confermano perfettamente il contenuto del nostro dispaccio, che è stato il primo ad essere pubblicato in Italia.

Le chiose a queste notizie non sono per ora possibili.

Quello che appare certissimo è che la rappresentazione di ieri segna un nuovo punto luminoso nella carriera di questo fenomenale artista, il quale in grave età conserva una virilità inesauribile di talento.

Per dettare la musica del convito, dell'incantesimo, della consacrazione, anzi solamente per architettarla occorre una mente gigantesca come quella dell'autore dei *Niebelungen*, opera colossale dopo la quale sembrava non fosse più possibile altra concezione; occorre un'attività indomabile, occorre una forza di concezione completa. Wagner ha dimostrato queste qualità, e non è ancora sulla scena il *Parsifal*, che già si parla di un altro lavoro: il *Boudha*.

Si obbietterà che il pubblico di ieri sera era tutto di adepti, per non dire di affigliati; sia pure, ma il fatto stesso di avere potuto trovare tanti patroni è eloquente di per sè, e questi patroni non erano poi gente da avere grosso e da lasciarsi trascinare da inconsulti entusiasmi.

E le rappresentazioni successive, non v'ha dubbio, lo proveranno ad oltranza.

Per noi questo nuovo trionfo del grande maestro è la più acconcia risposta che si possano avere i malevoli, gli ignoranti e gli invidiosi rachitici tanto nei Conservatori che fuori e da quell'Italia, patria dell'arte, verso la quale egli ha scritto di sentirsi attratto da un potente anelito; da quell'Italia, dove egli è discusso, ma dove in definitiva gli si è reso e gli si renderà sempre più giustizia, mandiamo a Riccardo Wagner le più vive congratulazioni.

*** La Messa del maestro Pozzolo.** — Per la commemorazione del magnanimo datore dello Statuto che ha avuto luogo stamane, è stato eseguito, come si annunciò, un lavoro del maestro Pozzolo, che l'ha personalmente diretto.

L'impressione di questa Messa è stata molto favorevole in quanti l'udirono ieri alla prova generale.

Il Pozzolo ha il merito di non essersi lasciato sedurre dalle forme teatrali; non c'è l'*Aida*, non c'è l'*Africana*, non c'è *Guarany*, non c'è tutto quell'Oriente di cartone dorato che parecchi compositori hanno portato nel tempio di San Giovanni gli anni scorsi: e non c'è nemmeno la Messa di Verdi, che come carattere è molto disputabile.

Il testo liturgico è stato rivestito di note con mano molto sicura, ed il lavoro è presentato senza alcuna pretesa, senza affettazione.

Non vi è esagerazione nello sviluppo dei pezzi, meno forse che nel *Sanctus*, non sonorità eccessiva, non ricerca di quell'effetto volgare che non è difficile trovare.

L'armonia è castigata in generale, e le parti si muovono con molta chiarezza, e le voci non sono spinte fuori dei loro confini naturali.

Il Pozzolo ha fatto raramente uso di forme d'imitazione, ed in maniera forse di soverchio libera; il primo pezzo è quello dove la sua abilità da questo lato si accentua più ostentatamente con un ingegnoso disegno nell'ultima parte del *Kirie*.

Nel *Dies irae* le cose migliori sono, o mi parvero, una lunga aria del basso (*Tuba mirum*) col seguente *andantino* (*quid sum miser*), l'*Oro supplex* con obbligazioni di violini che sono fino ad un certo punto gounodiane, ed il *Lacrimosa*, che è il pezzo forse più curiosamente architettato.

L'*Agnus Dei* è ben condotto con effetto di sordini agli archi, e chiuso da pochi accordi del coro.

Il *Libera* è vigoroso, ed il basso Migliara ha toccato il *Tremens* in modo da metterlo in pieno rilievo.

In complesso il lavoro del maestro Pozzolo è un lavoro che merita un bell'elogio al suo autore, specialmente, ripeto, perchè egli non è corso dietro a chimere, sognando, come altri ha fatto, alleanze fra il teatro e la chiesa, che sono al solito mostruosità. V.

*** Il *Don Chisciotte* al teatro Balbo.** — Ieri sera le avventure del cavaliere dalla trista figura furono accolte da principio in modo quasi rispettoso dal pubblico del Balbo. È inutile dissimularlo: le poco castigate parodie e le pagliacciate musicali che ci sono state regalate specialmente dai Francesi e le produzioni scollacciate sulle quali si è gettata con una morbosa voracità la curiosità del pubblico, hanno guastato ormai completamente il gusto ed il senso dell'estetica.

La storia di Don Chisciotte è stata ridotta in poche pillole, le quali non sono veramente molto ingegnosamente combinate; ma la musica del maestro Ricci è nel vecchio stile italiano, scritta con molta vivacità, molto varia, e veramente *calamo currenti*, musica che si beve con grandissimo piacere da chi abbia i nervi sani e non eccitati per una abituale occupazione serale la frequentazione di quella lurida ma fortunata catapecchia che sta in piazza Bodoni.

Il secondo atto della produzione fu quello che piacque di più; e l'entrata sulla scena di Don Chisciotte sull'asinello di Sancio segnò una irrefrenabile ilarità nel pubblico affollato, ma non affollatissimo.

Per rappresentare il protagonista il signor Doretti ha effettivamente un fisico privilegiato ed un talento spiccato d'attore, col quale fa passare le imperfezioni vocali.

Accanto a lui merita lode il fido scudiero Principi e la signorina Palombi nella parte di *Basilio*: la signorina Giannini continua a far più moine di quello che canti; sarà una Paquita elegante, ma questo non basta. Gli altri non guastarono che raramente.

*** L'elegia del maestro Ristori.** — Della elegia del maestro Ristori si è parlato già ieri: è inutile ripetere adunque che essa è una dilazione del preludio del quarto atto della *Traviata*, nel tono preciso, se non vado errato, di *do minore*, colla prima frase dell'Inno garibaldino che fa capolino qua e là. Il Ristori si può consolare: altri ha come lui piantato il suo edificio su quel terreno verdiano; ricordo specialmente uno dei migliori maestri italiani con una elegia alla memoria di Donizetti: però bisogna convenire che anche accettando con cuor leggere le idee d'altri, se ne poteva tirare un partito molto più originale di quello che l'abbia fatto il maestro Ristori in questa lagrimosa e lagrimevole elegia che ieri sera venne servita al pubblico a dubbia richiesta.

*** Gaspare Lavaggi.** — Si annunzia da Firenze la morte colà avvenuta del signor Gaspare Lavaggi, noto ed applaudito artista drammatico, marito all'altra distintissima attrice signora Boccomini, di Torino.

Il Lavaggi è morto il giorno 24.

*** Teatri di fuori.** — Ci annunciano da Brescia che in occasione della fiera e dell'inaugurazione del monumento ad Arnaldo si rappresenteranno in quel Teatro Grande: *Don Carlos*, di Verdi, colle signore Bruschi-Chiatti, A. Mazzoli-Orsini ed E. Brambilla-Sordelli, ed i signori G. Sani, G. Kaschmann, A. Silvestri e L. Lombardelli; quindi *Il barbiere di Siviglia*, colla Bianca Donadio, il tenore Delliera, il baritono Polonini, il basso comico Fiorini ed il basso Lombardelli; ed il ballo comico: *La figlia mal custodita*, di Taglioni, colla Virginia Zucchi, C. Coppini, G. Mendez e Rosa.

Le opere saranno concertate e dirette da Franco Faccio.

*** Biblioteca civica.** — Per i consueti annuali lavori la Biblioteca civica rimane chiusa al pubblico dal 1° al 31 agosto prossimo.

*** Società delle scuole infantili.** — Domenica, 30 corrente, alle ore 2 pom. in una sala della R. Università degli studi avrà luogo l'adunanza generale degli azionisti e dei benefattori.

Il prof. Tamagnone riferirà sul saggio annuale di tutti gli Asili.

Il teologo Baricco darà il conto finanziario del 1881.

Il cav. Zanotti-Bianco esporrà le condizioni morali della Società.

CRONACA

Venerdì, 28 luglio.

IL RITORNO DEL RE DA CERESOLE.

Il Re, di ritorno dalle caccie di Ceresole, fu ossequiato dalle autorità che sono sulla linea Rivarolo, Salassa, Valperga, Cuorgnè, Pont, Locana e Noasca.

Quelle popolazioni lo accolsero con ovazioni immense, con entusiasmo generale.

Il Re lasciava il campo delle caccie ieri mattina alle ore nove, e discendeva a Noasca.

A Pont Canavese visitava quella grandiosa manifattura dei signori Leuffer, ove era accolto con entusiasmo dagli operai, che son forse mille e cinquecento, dai direttori, dal deputato Guido di San Martino e da altre autorità. Il Re si fermò circa un'ora e mezzo, visitando ed esaminando con interesse i vari scompartimenti dello stabilimento; ed ebbe parole di elogio per tutti, direttori, capifabbrica e operai. Il cav. Leuffer gli rivolse un discorso, a cui egli rispose ringraziando affettuosamente.

Indi re Umberto partì alla volta di Cuorgnè, ove andarono ad incontrarlo e lo accompagnarono alla manifattura di cotone il deputato Guido San Martino, l'ufficialità, il console Negri, i direttori della manifattura, i consiglieri provinciali, i rappresentanti del Municipio, il clero, il vicepretore, le Società dei Veterani e degli Operai.

Il Re visitò l'opificio con grande soddisfazione, complimentando i cavalieri De Planta e Venner e promettendo di ritornare.

Alle ore 6 proseguì il viaggio per Rivarolo e Settimo in compagnia dell'on. San Martino e giungeva a Torino alle ore otto e un quarto.

Era accompagnato dal primo aiutante di campo generale Pasi, dal gran cacciatore Bertolè-Viale, dal direttore generale delle regie caccie, dal direttore delle caccie in Piemonte, dal dott. Saglione, ecc.

Fu ricevuto dal duca d'Aosta, dal principe di Carignano, dal prefetto, dal sindaco di Torino, dai comandanti del corpo d'armata e della divisione militare di Torino, dal procuratore generale del Re, dal primo presidente della Corte d'appello, dai componenti della Casa civile e militare, dal questore, dal capo-traffico della ferrovie Alta Italia, ecc.

Nei pressi della stazione centrale fu salutato da alcune centinaia di cittadini.

Re Umberto si tratterrà a Torino ancora pochi giorni; indi andrà a Monza e da Monza a Venezia per visitare la regina Margherita, e assistere al varo dell'*Amerigo Vespucci*.

Contro le nuove tasse.

L'agitazione contro le proposte di nuove tasse seguita nella nostra città.

Ora ci si trasmette il seguente memoriale da presentarsi al sindaco di Torino, stato votato dall'assemblea dei contribuenti di S. Salvario promossa dal Circolo di S. Salvario la sera del 25 corrente.

All'onorevole Consiglio Comunale di Torino.

MEMORIALE.

I sottoscritti, contribuenti della sezione San Salvario in Torino, nella disastrosa condizione che a loro minacciata dalla nuova tassa di esercizio escogitata dal sindaco e approvata dalla Giunta, sottopongono al senno ed alla coscienza di codesto onorevole Consesso le seguenti considerazioni:

Il nuovo balzello, escogitato assolutamente, senz'altro spirito che di equità e giustizia, e senz'altri criteri che quelli suggeriti dagli elementi più ovvii della scienza economica, si manifesta all'evidenza così vizioso nella sostanza e dannoso nell'applicazione da meritare di essere, senz'altro, respinto.

Esso non è solo inopportuno, ma di presente rovinoso alla città nostra, la quale ancora si dibatte contro mille ostacoli per sostenere la concorrenza nazionale ed estera e rialzarsi a quel grado di prosperità che è necessaria condizione d'ogni civile consorzio e d'ogni umano progresso, e da cui dovette scendere, trascinata da fortunose, e pur con entusiasmo presidiate, e con magnanimo sentimento, vicende politiche; e si dibatte, ferma nel suo patriottismo e nel suo antico spirito di sacrifizio, col solo aiuto delle proprie forze, fiduciosa unicamente in quella costante attività, in quell'assiduo lavoro che oggi si vuol perseguitare, inceppare, opprimere con esosa, intollerabile imposta.

Le industrie, i commerci, il lavoro torinese in genere versano in uno stato precario, e stanno superando una crisi tanto più pericolosa, in quanto ricevono non infrequenti colpi dalla dimenticanza in cui il Governo lascia volontieri questa buona popolazione subalpina; se tale condizione di cose si aggrava per opera nostra, coll'approvare il nuovo balzello comunale, la rovina è inevitabile, e non la dovremo che a noi stessi.

Egli è favorendo la prosperità cittadina, promovendo le industrie ed i commerci, allargando il libero campo dell'attività, accrescendo insomma la ricchezza sociale che si aumenta naturalmente e senza aggravio il provento dei tributi; se invece si taglia la vena, si esaurisce presto la sorgente, e non ha mente sana chi coglie i frutti troncando i rami dell'albero.

La scienza respinge il nuovo balzello, perchè fondato su false basi come quello che colpisce il lavoro e non il profitto, il bisogno e non la ricchezza; l'equità lo rigetta perchè distribuito arbitrariamente e non secondo la misura del reddito e perchè cagione inevitabile di vessazioni fiscali nella sua applicazione; la giustizia non lo vuole perchè lascia immuni le classi più abbienti; infine il sentimento pubblico si rivolta contro la minaccia di una grave tassa non giustificata nè giustificabile, proposta ai postdomani delle rassicuranti parole pronunciate dall'autorità per far passare l'aumento dei dazi e all'indomani della garanzia prestata ad una società di speculazione; e la tranquillità cittadina è scossa da un sistema di amministrazione preoccupato soltanto dei modi più acconci di spillar denaro alla borsa dei contribuenti, mentre a cuor leggiero si fanno spese improduttive, futili, suntuarie, e, ciò che è ancor peggio, anche nelle opere di utilità si sperpera il pubblico denaro con una enorme sproporzione fra il capitale impiegato e lo scopo [illegible].

A siffatto stato di cose è necessario un pronto ed efficace rimedio, e i sottoscritti, unendosi a tutti gli altri Comizi e Associazioni della città ed alla grande maggioranza del popolo, protestano energicamente contro l'inconsulta imposta progettata dal sindaco e contro l'andamento dell'amministrazione comunale, e nutrono fiducia che gli onorevoli membri del Consiglio, compresi della verità e giustizia dell'opinione concordemente manifestata dalla cittadinanza di cui sono rappresentanti, vorranno con voto solenne respingere il progetto d'imposta di cui è caso, prendendo inoltre quelle deliberazioni che fossero opportune per ricondurre l'amministrazione a più razionale e rassicurante sistema, essenzialmente opponendosi al soverchio accentramento dell'autorità nella sola persona del sindaco e non votando nuove imposte se non quando ne sia constatata la necessità in bilancio.

Ci si invita pure a pubblicare il seguente:

« Si pregano tutti coloro che presero parte all'adunanza della Società generale fra gli esercenti, commercianti ed industriali, e ritirarono schede per le adesioni, a volerle far pervenire, non più tardi del 1° agosto p. v., alla sede del Circolo dei droghieri, via Mercanti, n. 15, dalle ore 2 alle 5 pom.

« *Il Comitato provvisorio.* »

Riceviamo da un egregio personaggio la seguente che per debito nostro non crediamo inopportuno pubblicare facendone la girata a chi di ragione:

« Egregio signor Direttore,

« Mentre in questi giorni, facendosi eco dei sentimenti unanimi della cittadinanza, quasi tutti i più importanti Circoli e le Associazioni dirette a tutelare gli interessi economici cittadini, si agitano per protestare con pubbliche adunanze o altrimenti contro le nuove tasse municipali proposte, saprebbe Ella dirmi perchè un'Associazione di Torino che, come suona il suo titolo, ha per suo ufficio e scopo di tutelare gli industriali, non ha dato ancora alcun segno di vita? Io intendo dire la Società protettrice dell'industria nazionale, alla quale parmi non dovrebbe sfuggire quanto gravemente siano compromessi gli interessi degli industriali suoi protetti dal pericolo che le nuove tasse siano approvate.

« Forse il presidente della Società crede di non potersi fare iniziatore di qualche movimento per timore che, facendo egli parte della Giunta, la sua doppia qualità possa dar luogo ad un conflitto di incompatibilità?

« Ma se a lui non pare di doversi fare iniziatore personalmente, non se ne faccia almeno ostacolo, e ne lasci l'incarico a qualcun altro dei membri della presidenza della Società, i quali giova sperare non vorranno ulteriormente tardare all'adempimento del compito loro.

« Mi creda, signor direttore, ecc. »

Ieri, come s'è detto, si è radunata nuovamente la Giunta municipale per proseguire la discussione sulle progettate nuove tasse. Ma neppure ieri fu adottata alcuna deliberazione.

Sembra però che la maggioranza della Giunta sia propensa a credere che le nuove tasse siano *necessarie*. Noi, rammentando come, or non è ancora un mese, tanto la Giunta quanto il sindaco fecero credere che col votato aumento del dazio consumo le condizioni del bilancio erano pareggiate, non abbiamo ad opporre che un semplice dilemma all'odierno giudizio della Giunta. O allora voi avete detto il giusto, ed in tal caso che cosa giustifica ora la *necessità* che asserite? O i vostri criteri sono stati tali che, credendovi nel pareggio, vi siete lasciati invece cogliere nello sbilancio, e quale giudizio dobbiamo far noi di tale Amministrazione?

È evidente dunque che la Giunta di un mese fa non può votare le nuove tasse d'oggi senza una evidente condanna.

Visite dell'on. Brin in Valle Stura. — L'on. Brin prima di lasciare la nostra città volle rendersi ragione anche del progresso industriale d'una parte del nostro circondario, visitando per intanto la vicina vallata della Stura sino a Balangero.

Accompagnato dagli onorevoli Massa e Colombini, dal sindaco di Ciriè avv. Re, dal vice-presidente della Società promotrice dell'industria nazionale comm. F. Tosi, dal sig. cav. Pinna, membro della Direzione della stessa Società, e da altre poche persone, si recava ieri, 27, in primo mattino, ai lanifici dei signori Gianfelo e Cardolle in Balangero.

Ricevuto con squisita cortesia da quegli egregi industriali, l'onorevole deputato manifestò più volte la sua viva soddisfazione nel constatare il grandioso impianto di tale importante stabilimento, che minutamente visitava in ogni suo riparto.

La comitiva scendeva in seguito a Mathi alla cartiera dei signori Fanelli e Matteo, ed alla filatura cotoni del signor Paolo Turin, e giungeva sul meriggio a Ciriè, dopo aver visitato i due stabilimenti di treccia in lana ed in cotone dei signori Remuner, che di tale specialità costituiscono la più importante casa d'Italia.

A Ciriè l'on. Brin e colleghi vennero accolti a palazzo comunale e serviti di squisitissimo pranzo in casa del signor S. Craponne che, in unione alla gentilissima sua consorte, fece splendidamente gli onori di circostanza.

Dopo pranzo il signor Craponne accompagnava la comitiva nella visita dell'annesso filatoio da seta di sua proprietà e di primaria importanza.

Congedatisi dagli egregi ospiti, il sindaco di Ciriè presentava all'on. Brin la modesta ma non meno interessante officina da fabbro meccanico del sig. Bottino, ed il grandioso molino anglo-americano del sig. Durio.

La Banda municipale rallegrava delle sue sinfonie le vie di Ciriè, che nel pomeriggio di ieri presentavano l'aspetto gaio dei giorni di festa.

Il vespero s'avanzava e, fra gli applausi dei terrazzani l'on. Brin partiva per Caselle con comitiva rinforzata dal comm. Laclaire, dal sig. Craponne e dal sig. Cardolle.

Il lanificio di Caselle, proprietà Laclaire, ed esercizio dei signori fratelli Bona, formò l'ultima visita della giornata, e, per vero dire, la più importante per la grandiosità del locale e l'importanza e perfezione della produzione.

L'accoglienza espansiva della giornata veniva riassunta dalla chiarissima famiglia Bona, la quale presentava il Brin di un magnifico mazzo di fiori, simbolo della simpatia generale che la condotta dell'on. Brin seppe destare nella gran maggioranza dei suoi concittadini.

— L'on. Brin che, come abbiamo detto, è rimasto soddisfattissimo di queste sue visite, non potendo, come sarebbe stato suo desiderio, manifestare personalmente i suoi sentimenti a tutti gli industriali da lui visitati, ha indirizzato all'egregio sig. avv. Gaetano Re, sindaco di Ciriè, la seguente:

« Torino, 26 luglio 1882.

« Caro Avvocato,

« Prima di lasciare Torino ti mando un saluto, ti ringrazio di avermi procurato il modo di visitare tanti interessanti stabilimenti industriali, e ti prego di farti interprete della mia riconoscenza per l'accoglimento che ho avuto in tale occasione da tante egregie persone.

« Addio. « Tuo aff.mo B. BRIN. »

Partenza dell'on. Brin. — Col treno celere delle ore 8 partiva ieri sera, per la linea di Spezia e Roma, il comm. ingegnere Benedetto Brin, deputato del 4° collegio di Torino.

Impiegati della Questura. — Il delegato Caraccioli, addetto alla Questura di Torino, che giorni sono fu mandato in missione a Sondrio, fu traslocato nella stessa qualità alla Questura di Livorno Toscana.

Il delegato Solari, della Questura di Torino, fu traslocato a Prato a reggere quell'ufficio di P. S.

Commemorazione funebre pel Re Carlo Alberto. — Stamane, alle ore 10, aveva luogo la solita annuale commemorazione funebre di Re Carlo Alberto nella basilica metropolitana.

Sulla piazza di S. Giovanni, facendo fronte al Duomo, stava la Legione allievi carabinieri che rendeva gli onori militari ai più illustri invitati man mano che giungevano; sulla gradinata stavano disposti altri carabinieri.

La facciata della chiesa e lo steccato che chiude le estreme parti della gradinata che si sta rifacendo, erano parati con neri drappi; sulla porta principale stava la solita iscrizione commemorativa.

Nell'interno della chiesa la navata di mezzo era riservata agli invitati; i carabinieri disposti su due righe facevano ala sino all'altar maggiore.

Davanti all'altar maggiore s'ergeva un dorato catafalco foggiato a tempio; la chiesa era tutta parata a nero cogli stemmi di Casa Savoia ed illuminata debolmente da numerosi candelabri che pendevano tra le arcate. Poco dopo le 10 cominciarono ad affluire gli invitati.

Si notavano fra essi il prefetto commend. Casalis, il sindaco Ferraris, le rappresentanze della Camera, del Senato, del Municipio, del Comando militare, della Magistratura, della Camera di commercio, infine tutte le Autorità civili e militari della nostra città, nonchè numerosissimi invitati.

In altra parte della chiesa sedeva il Capitolo con a capo monsignor Gastaldi, arcivescovo della diocesi.

Alle dieci e mezzo in punto dal palco a sinistra dell'altare si fecero sentire le prime battute della Messa funebre, musicata dal maestro Pozzolo di Vercelli.

La musica venne gustata con religioso raccoglimento dagli intervenuti.

Ufficiava all'altar maggiore un canonico del Capitolo di S. Giovanni.

Un gran concorso di pubblico riempiva le navate laterali, facendo siepe dietro i carabinieri per potere scorgere gli invitati e le uniformi brillanti che qualcuno di essi indossava.

Distribuzione di premi. — Tra le severe mura dell'Istituto femminile della R. Opera della Provvidenza aveva luogo ieri mattina alle ore 10 la distribuzione solenne dei premi alle alunne di quell'educandato.

Nella sala principale dell'Istituto si raccoglievano gl'invitati a quella funzione; fra gli egregi personaggi notammo la contessa Franzini-Vinay, dama ispettrice dell'Istituto, il comm. Oytana, presidente del Consiglio di direzione dell'Opera, un consigliere di Prefettura rappresentante il prefetto di Torino, molti professori e moltissime signore. In fondo alla sala stavano le alunne premiande vestite di bianco; il maestro Roberti stava loro in mezzo per dirigere le cantate ed i cori che si dovevano eseguire.

Aprì la funzione un bel coro del maestro Roberti, l'*Armonia italiana*, egregiamente eseguito dalle alunne; quindi il professore dott. Vincenzo Scarpa lesse un forbito discorso d'occasione. Dopo ciò ebbe principio la distribuzione delle medaglie e degli attestati alle allieve. La distribuzione venne frammezzata da due altre cantate: *Canto e cuore* e *Gratitudine*, dei maestri Roberti e Bodoira.

Un'allieva della classe superiore lesse quindi un commovente ringraziamento alle direttrici, maestre e compagne, ed infine chiuse la funzione con sentite parole d'encomio verso le maestre e le allieve il comm. Oytana.

La perfetta riuscita di quella solennità scolastica è dovuta in molta parte alla direttrice signora Casanova, la quale ebbe a funzione finita le congratulazioni meritate di molti degli intervenuti.

Ringraziamento. — Il sottoscritto sente il bisogno di esprimere con queste poche parole la sua riconoscenza alla popolazione di Collegno, nonchè all'egregio sindaco di quel luogo e [illegible] quelle persone che con tanto zelo si adoperarono nella mattina del 21 corrente luglio all'estinzione dell'incendio scoppiato nei tetti attigui alla casa di sua proprietà, occupata dalle Scuole femminili ed Asilo infantile diretti dalle RR. Suore della Carità onde preservarla dalle fiamme che irrompevano dai vicini casolari. Ringrazia pertanto vivamente i bravi pompieri del Comune di Collegno, quelli del Manicomio e quelli della borgata Baracconi e tutti i signori del paese, come pure gli operai accorsi dalle Officine; lode adunque all'intera popolazione che così bene si dimostrò in questa circostanza, riuscendo coll'opera sua a domare l'incendio che si avvicinava minaccioso e spaventevole.

Conte ALBERTO PROVANA DI COLLEGNO.

Impieghi, concorsi, posti, ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

= Ricerca di un socio (v. 4ª pag.).

Festa di San Fora. — Domenica si celebrerà la festa di San Fora, il patrono dei giardinieri, orticoltori e floricoltori.

Fu stabilito che essa abbia luogo a Vinovo, paese recentemente favorito di tranvia.

I patroni della festa, sigg. Berrier-Delaleu, comm. Roy Luigi, Rinaldi Giuseppe e Chiuco Domenico, hanno stabilito il seguente programma:

Ore 8,15 ant.	— Partenza da Torino via via Sacchi per Vinovo con fermata a Stupinigi.
» 10 1/2 »	Ricevimento degli orticoltori nel locale del Municipio.
» 11 »	Partenza per la Messa solenne. Sortendo dalla chiesa, servizio di vermouth a cura della direzione.
» 12 1/2 pom.	— Banchetto nel locale gratuitamente concesso dal Municipio ed addobbato elegantemente.
» 3 »	Elezione dei Patroni per la festa dell'anno 1883.
» 4 »	Concerto sulla Piazza Maggiore e Ballo pubblico dalle ore 3 alle 11 di sera.
» 9,30 »	Ritorno a Torino.

Le adesioni si ricevono alla R. Società Orto Agricola, in Torino, via Garibaldi, 5.

La quota personale del pranzo è fissata per gli uomini in L. 5 50, per le donne in L. 4 50.

« Vox populi » — Le guardie municipali arrestavano stamane in piazza Milano certo F. Alberto, d'anni 33, accusato dalla voce pubblica di corruzione, perchè aggiravasi in quel mercato facendo proposte disoneste a donne e ragazze.

L'arrestato venne pure riconosciuto per vagabondo.

Urtato da una vettura. — Ieri, verso l'una e mezzo pom., certo C. Giuseppe, d'anni 70, attraversando la via S. Teresa, angolo via S. Tommaso, venne urtato e gettato a terra dalla vettura cittadina n. 157. Il poveretto ebbe arrotato il piede destro. Una guardia municipale ed una di P. S. accorsero in suo soccorso, lo rialzarono e colla vettura stessa lo accompagnarono all'Ospedale di S. Giovanni, dove venne medicato e quindi condotto alla sua abitazione in via dell'Ospedale.

Di questa disgrazia il vetturale non ha colpa alcuna.

Mangiare e non pagare. — Certo S... Giovanni Battista, d'anni 60, si recò all'*Albergo dei Due Bambini* in via Doriola, e si fece portare da pranzo.

Quando lo ebbe mangiato, e mentre il cameriere stava per portargli il conto, tentò svignarsela.

Trattenuto dal padrone, il S. dichiarò che non aveva in tasca nemmeno la croce di un centesimo.

Fu subito consegnato a due guardie municipali, le quali s'incaricarono di fargli digerire il pranzo alla Questura.

Bricconate. — Certo Mo Pietro, d'anni 24, fabbro, entrato ieri al servizio di certo B. Francesco, approfittando della momentanea assenza del padrone, entrava in una camera della sua abitazione, e trovatavi una ragazzina d'anni 11, tentò recarle oltraggio.

La poveretta, dopo un po' di lotta, riuscì a liberarsi dalle mani del briccone ed a fuggire, quantunque ne fosse inseguita; dopo pochi momenti sopraggiunto il padre della fanciulla, afferrava il Mo e lo consegnava a due guardie campestri che lo tradussero in arresto.

Arrestati: Cinque oziosi e sospetti, un questuante, due per furto di frutta, sei donne ed uno per alienazione mentale.

LUIGI ROUX, *Direttore*.
FERRERO ERASMO, *gerente*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 38.

PER LA CRUNA D'UN AGO

RIDUZIONE DALL'INGLESE DI

HESBA STRETTON

Riproduzione riservata

XXVI.

La serva di Riccardo.

Giustino e Diana erano felici. La vita che menavano a Londra differiva immensamente da quella che avevano passata ad Herford ed a Rillage Grange. S'interessavano di cose affatto diverse e si lasciavano trascinare dalla nuova corrente intellettuale che pullulava intorno a loro. La felicità che godevano nel trovarsi insieme sorpassava tutto quanto avevano per tanti anni sognato: mai avevano immaginato di capirsi così bene, di amarsi tanto.

Violetta invece provava l'amarezza della solitudine. Soltanto un mese prima essa aveva un sol pensiero che non dicesse o non potesse dire al padre; ma ora non parlava più. Aveva creduto per tanto tempo d'occupare il primo posto nel cuore del padre, ed ora non sapeva esprimere il suo dolore a trovare in quel posto Diana. Era naturale: Diana era così bella, piena di vita, ebbra di felicità, di amore. Era quella ora la compagna di suo padre, non più lei, la figliuoletta senza madre cui l'uragano aveva distrutto le più dolci speranze.

Ecco la nube che posava sulla felicità di Giustino.

Egli non voleva confessare a se stesso che la presenza di Violetta gli dava soggezione, ma quando era solo con Diana sentiva di godere una felicità che gli mancava quando vicino a loro stava il volto pallido e triste della fanciulla. Che cosa fare per richiamare il sorriso su quel volto? Diana e Giustino si lambiccavano inutilmente il cervello.

Giustino intanto era molto occupato coi pubblici *meetings*, perchè buon oratore e perciò ricercato da molte Associazioni; ma tuttavia nel trovarsi segretario d'una piccola missione di carità gli pareva d'aver molto meno importanza sociale di quello che avrebbe potuto godere giungendo ad esser candidato nelle elezioni politiche.

In quanto a Violetta, questa seconda primavera che passava in Londra era per lei una miserabile derisione della prima. Sentiva parlare delle stesse cose, leggeva i medesimi giornali, ma a lei giungeva soltanto un'eco di quel mondo che l'anno prima l'aveva così bene accolta. Dei Fortescue, di coloro che le avevano rapito il cuore per poi gettarlo via come una cosa da nulla, non udì più far menzione. Essa invidiava ora Jenny Cunliffe da cui era sempre stata invidiata. Perchè suo padre non era rimasto l'umile vicario d'Herford?

Talvolta pareva a Diana d'udire, nel silenzio della notte, dei lamenti e dei singhiozzi nella camera di Violetta, divisa dalla sua soltanto da un muro sottile. Ma quando andava là sulla punta de' piedi, trovava che la fanciulla dormiva, apparentemente tranquilla. Violetta soffocava il pianto un po' per vergogna e un po' per paura. Con quali parole avrebbe saputo esprimere a Diana i segreti dolori che avvelenavano la sua vita?

***

Era appunto una sera di maggio, simile a quella in cui Giustino e Violetta erano giunti l'anno prima da Londra. Tutto il villaggio era in moto. Tutti sapevano che il gran dottore londinese, come pure il dottor Vye, aveva detto non esserci più speranza che Riccardo s'alzasse di nuovo. Vi era una tale agitazione come se la disgrazia colpisse ogni casa.

Quella sera i villici se ne stavano sparsi a capannelli di tre o quattro lungo lo stradale della valle, quello stradale per cui soltanto un anno prima era giunto Riccardo stanco e lacero, ma pieno di salute e di forza. Si sapeva che doveva arrivare Giustino con sua moglie e miss Violetta, sicchè tutti erano usciti per vederli. Dovevano pure venire tutti i Lynns che si trovavano in Inghilterra a rimanere ad Herford, perchè a Rillage Grange giaceva Riccardo, che non poteva essere portato via, nè sopportare il rumore di tanti ospiti.

— Se Dio vuole, — disse il vecchio Fosse, — riavremo fra noi master Giustino e miss Violetta. Dopo che sono andati via loro, Herford non è più stato quello.

— Eccoli, eccoli! — si sentì gridare da ogni parte.

Due vetture vennero su per lo stradale ed i villici si fecero da parte lungo la siepe di rovi; gli uomini si levavano il berretto al passaggio dei loro antichi padroni, e le donne salutavano in silenzio. Quel ritorno triste e grave fece una grande impressione su Violetta, che guardava di qua e di là per rivedere i volti conosciuti.

Quando le carrozze furono fuori di vista, i villici si dispersero chetamente e molti dicevano l'un l'altro:

— Hai veduto miss Violetta? È pallida come una morta. Questo ritorno mi è parso un funerale.

***

La famiglia Lynn era convenuta da ogni parte per la morte del padre, ma non ebbe neppure la consolazione del funerale.

Intanto che i figli aspettavano di avere un'idea sullo stato degli affari del defunto, passavano il loro tempo a scorrere i campi mal coltivati, mentre Diana ed un'altra sua sorella maggiore, la sola che vivesse in Inghilterra, si stavano preparando i vestiti di lutto. Diana soltanto piangeva suo padre, pel quale aveva dato tanta parte della propria vita e per cui aveva sempre sperato una guarigione impossibile. La catastrofe che aveva sempre temuta e per tanti anni tenuta lontana mediante un completo sacrificio di se stessa, era accaduta non appena ella aveva abbandonato ad altre mani la cura del vecchio. Avrebbe dunque dovuto rimanere con lui?

La vedova di suo padre era un serio imbarazzo. Naturalmente non v'era per lei alcuna disposizione testamentaria, ma tuttavia gli eredi volevano aiutarla in qualche modo. Leah intanto si lasciava vedere meno che fosse possibile, perchè una voce le diceva dal cuore che era lei la causa di quella disgrazia, essendosi allontanata da Rillage.

Appena Diana la vide fu colpita dal pallore della povera donna, che le cadde ai piedi dicendo:

— Oh! io non perdonerò mai a me stessa d'averlo abbandonato un momento! Ma non immaginavo mai che master Dick venisse a tentarlo. Ho fatto il possibile per essere una buona moglie, ma era crudele non poter mai andar a trovare i miei parenti ad Herford, che mi mandavano sempre a chiamare e mi deridevano dicendo che io era troppo signora per recarmi da loro. Mi perdonerete, miss Diana?

— Vi perdono, se pur c'è qualche cosa che io vi debba perdonare, — rispose Diana.

E, spinta da un subito moto di compassione e di dolore, si chinò e baciò il pallido volto di Leah, che arrossì di piacere. Poi riprese:

— Alzatevi, Leah, e sedete qui vicino a me, chè abbiamo da parlare di molte cose. Io e mio fratello, il capitano Lynn, abbiamo pensato che cosa si potesse fare di voi.

— Non fate niente per me. È colpa mia se voi non siete più rimasta a prender cura di vostro padre, ed io merito una pena. Lasciatemi stare a servire.

— No, no, la vedova di nostro padre non deve andare a servire.

— Ma servire master Dick, fargli da infermiera, sapete. Io avevo paura che non me lo permetteste, perchè ora sono Leah Lynn, la vedova del vecchio *squire* Lynn. Ma se voi mi permettete di essere la serva di master Dick io non dirò mai il mio nome, nè farò menzione mai di appartenere alla vostra casa. Ora che egli non potrà mai più rimettere piede a terra ha bisogno di qualche persona fedele che lo curi. Piange e si lamenta tutto il giorno e tutta la notte che mi si spezza il cuore. Se veniste a vederlo! Voi gli piacete immensamente.

— Vengo volontieri.

— Io non sono niente altro che una povera serva, ed egli si è sempre soltanto fatto beffe di me. Ma voi siete una signora e gli piacete tanto!...

Costò una dolorosa fatica a Leah il confessare questo. Quantunque ella avesse arrischiato la vita per Riccardo Herford e fosse pronta a servirlo per sempre, egli non poteva affezionarsi a lei, mentre amava molto Diana che non si era mai curata un momento di lui. Era una cosa che Leah non poteva capire.

(*Continua*).

Teatri

Balbo, o. 8 1/2. — *Don Chisciotte*.

Alfieri, o. 8 1/2. — *L'erede di due milioni* e *La signora svista*.

Serata dell'attrice Annina Zanon De-Velo.

Arena, o. 8 1/2. — *Un viaggio di piacere*.

Skating Ring del *Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. **Entrata** libera.

Stato Civile

TORINO, 27 LUGLIO 1882

Nascite 22, dei maschi 8, femmine 14.

Matrimoni celebrati. — Bauchiero Giuseppe con Iscardi Maria — Lombardo Lorenzo con Gerbi Caterina — Pogliani dott. Stefano con Camilla Calandra.

Morti denunciati. — Paloma Caterina nata Barchino, d'anni 63, di Saluzzo — Patetta Antonina nata Abate, id. 33, di Cortemiglia — Turbo Vincenza nata Ferrero, id. 30, di Villar Almese, contadina — Allasinder Eugenia, id. 29, di Pinerolo — Cornaglia Vincenzo, id. 52, di Cumiana, panettiere — Franchi Vittorio, id. 40, di Torino, lattaio — Vagnone Luigi, id. 63, di Torino, giardiniere.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 6, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 27 luglio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a.	3 p.	9 p.
741,0	739,8	741,3

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+23,0	+26,0	+23,3

Tensione del vapore in millimetri:

8,0	6,8	9,5

Umidità relativa in centesimi:

37	27	44

Vento:

S d.	O d.	calma

Stato atmosferico:

sereno	sereno	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimi min. + 18,6 mass. + 24,4

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma), 29 luglio.

Nascere del Sole 5,1 — Passaggio al meridiano 0,25 — Tramonto 7,48.

Nascere della Luna 0,48 sera. — Passaggio al meridiano 11,45 sera. — Tramonto 3,30 matt.

Giorno della Luna 13°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 25 luglio 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Mentre la depressione delle Shetland si allontana verso il nord di Europa, un'altra viene dall'Atlantico e si avvicina alla Brettagna; il barometro segna solamente 755 mm. a Brest, e si è abbassato di 6 mm. dall'osservazione corrispondente di ieri.

Il vento rimane debole dappertutto sulle coste Francesi, salvo a Belle Isle ove soffia forte di S.S.W.; sono probabili temporali.

Il barometro continua a salire in Irlanda; l'aumento raggiunge 6 mm. da ieri a Valenza (761 mm.); sembra dunque che una zona di pressione relativamente elevata esista al largo avvicinandosi all'Europa occidentale.

Italia. — 25 luglio 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione decrescente ed irregolare al W. e N.W. d'Europa, minima 752 nella Norvegia, massima 763 al S.W. d'Italia, dove il barometro varia da 761 a 763 mm.

Ieri nel pomeriggio temporali e pioggerella nell'alta Italia, pioggerella a Potenza.

Stamane cielo nuvoloso nel Piemonte ed in Liguria, quasi sereno altrove.

Venti abbastanza forti settentrionali nella Sicilia, deboli di N. in Terra d'Otranto, debolissimi altrove.

Temperatura poco cambiata e piuttosto alta.

Mare mosso qua e là.

Probabilità qualche temporale al N.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 25 luglio 1882.*

NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima*.

Haparanda +10,0 +10,0 + Stoccolma +23,0 +14,0 Christiania +21,0 +11,0 Copenaghen +23,0 +14,0 Valenza +16,7 +8,3 Yarmouth +19,4 +10,0 Bruxelles +25,4 +12,0 Amburgo +22,0 +13,0 Cassel +25,0 +10,0 Biarritz +31,0 +17,0 Cracovia +31,0 +16,0 + Hermannstadt » » Vienna +27,0 +17,0 Berna +31,4 +13,0 Parigi +22,0 +11,5 Bordeaux +25,0 +13,2 Lione +22,8 +11,9 Nizza +28,0 +10,0 Madrid +31,0 +15,3 Lisbona +31,9 +18,0 Trieste +32,0 +25,0 Roma +25,7 +19,1 Moncalieri +30,4 +17,8 Firenze +30,8 +19,2 Roma +31,5 +19,0 Napoli +29,4 +21,0 Cagliari +31,0 +20,0 Palermo +33,3 +19,5 Tunisi e ai +38,0 +34,0 Algeri +30,0 +20,0 Tripoli +31,0 +22,0 Ilkhr +38,0 +24,0.

P. F. Denza.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) luglio	26	27
Farina 9 m. pel c.(1) L.	62 —	62 —
» per agosto »	62 —	62 25
» per 7bre-8bre »	59 75	59 75
» pel 4 mesi ultimi »	59 25	59 25
Zuccheri, 88 dis. (2) »	59 50	59 50
» raffin. scelto dis. »	112 25	112 25
» bianco n. 3 disp. »	64 75	64 75
» pel 4 mesi da 8bre »	63 25	63 25

Liverpool, 27.

Cotoni — Vendite generali balle 15000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 12000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Cotoni Americani:

Middling Upland 7 1/8.

Nuova Orleans 7 4/16.

Importazione della giornata 3000.

Havre 27.

Cotoni — Vendite balle 500.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Venduti sacchi 2280

Mercato fermo.

Marsiglia, 27.

Frumenti — Importaz. quint.		16824
» — Vendite	»	23700

Mercato fermo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Nuova York, 25 luglio. — Cambio su Londra, dollari 4 85 1/4

Su Parigi 5 16 7/8.

Farina, da doll. 4 75 a 4 93 per 88 ch.

Frumento, R. Winter, disponibile,	doll. 1 16 —	id.
Id. luglio,	» 1 15 1/4	id.
Id. agosto,	» 1 14 1/4	id.
Id. 7bre,	» 1 14 1/2	id.
Id. Primavera N. 2 disp.	» 1 16 —	id.

Grano turco, cen. 64 s/s al bushel di 35 litri.

Nolo cereali per Liverpool; scellini 6 s/s per ogni quarter (290 litri), per Londra 6 s/s.

Farine: affari difficili.

Frumento presso in ribasso.

Granoturco: fermo.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Frumenti.

Parigi, 26 luglio.

Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 Fol-l'ettolitro:

Mese corrente	L. 29 90
Agosto	» 28 90
Settembre-ottobre	» 28 —
Quattro ultimi mesi	» 27 85

Sostenuto.

Asta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 27 luglio:

Lotti venduti N. 368.

Media dei prezzi delle principali derrate

Carne: Bue, q. a., al chil. 1; q. d., id. 1 25 — vitello, q. a., id. 1 20; q. d., id. 1 50; sanato, q. a., id. 1 30; q. d., id. 1 70 — Burro di Milano, id. 2 30; Modena, id. 1 90 — Olio oliva, 1ª q., id. 1 80; id. 2ª q., id. 1 40 — Riso, 1ª q., id. 0 47; id., 2ª q., id. 0 35 — Paste: Napoli, 1ª q., id. 0 75; 2ª q., id. 0 65; Genova, 1ª q., id. 0 57; 2ª q., id. 0 47 — Uova, la dozz. 0 65 — Vino, 1/2 ettol. 25; id. fuori dazio, id. 22; id. toscano, al fiasco 1 80; Aceto puro vino, id. 1 20 — Cacio: Berna, al chil. 1 70; Grivera, id. 1 40; Stravecchio, id. 2 70; Grana, id. 3; Olanda, id. 2 75 — Lardo, id. 2 25 — Pomidoro, id. 0 12 — Pesche, id. 0 50 — Uva, id. 0 30 — Patate, id. 0 09 — Limoni, al 100 4 50 — Pesce all'olio: Sardine, la scat. 0 70; — Tonno, al chil. 2 — Pollame: Galline, caduna 2 35; Polli, id. 1 40.

Borse

Firenze	26	27
Rendita 5 0/0	90 05	88 87
Oro lettera	20 59	20 54 5
Londra lettera	25 88	25 66
Cambio su Parigi	102 70	102 75
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	786 —	782 —
Rend. municipale 3 0/0	54 05	nom.
Parigi	**26**	**27**
3 0/0 franc. am. n.	81 —	81 47*
3 0/0 francese	80 72	81 25
5 0/0 francese	114 00	115 10
Rendita Italiana	88 40	89 05
Azioni Ferr. Rom.	110 —	110 —
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 13 5	25 14 5
Banca Ipotecaria	610 —	610 —
Consolid. inglese	99 5/8	99 13/16
Obblig. Lombarde	279 50	279 50
Cambio sull'Italia	2 3/4	2 3/4
* Rialzo.		
Vienna	**26**	**27**
Mobiliare	318 30	318 25
Lombardo	136 —	137 50
Banca Ang.-Aust.	120 50	121 —
Austriache	335 50	337 50
Banca Nazionale	826 —	828 —
Napoleoni d'oro	9 58	9 58
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 90	47 90
Cambio su Londra	120 45	120 40
Rendit. Austriaca	77 75	77 70
Id. Id.	78 02	77 —
Unionbank	122 50	123 20
Rend. Aust. nuov.	94 85	97 —
Rend. Ung. nuov.	119 80	119 90
Migliore.		
Londra	**26**	**27**
Consolid. inglese	99 5/8	99 13/16
Rendita Italiana	87 7/8	88 1/2
Spagnuolo	26 7/8	27 1/4
Turco	10 5/8	11 —
Egiziano del 1873	47 7/8	50 1/8
Egiziano del 1867	67 —	68 —
Argento	52 —	52 —

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 40,000.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 30,000.

BORSA DI GENOVA — 27 luglio.

Rend. It. c.	88 85 — 89 —	f.m.
Az. Banca Naz.	2345 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	774 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Merid.	485 —	f.m.

Francia lett. 102 75 — den. 102 70
Londra vista 25 83 — den. 25 83
Oro da 20 60 a 20 63.

BORSA DI MILANO — 27 luglio.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		88 65
Id.	f.m.	88 80
Azioni Banca Nazionale		— —
»	Banca Popolare	141 —
»	Banca Generale	573 —
»	Banca di Milano	590 —
»	Cotonificio Cantoni	375 —
»	Lanificio Rossi	930 —
»	Edif. e comp. Naz.	317 —
»	Rubattino	590 —
»	Ferr. Romane	121 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	277 —
»	Ferr. Sarde serie A	274 —
»	Ferr. Sarde serie B	269 —
»	Ferr. S. emis. 1879	272 —
»	Ferr. Trapani I. em.	276 50
»	Ferr. id. II. em.	— —
»	Ferr. Milano-Erba	247 —
»	Fond. C. R. Milano	503 —
»	Rubattino	1035 —
Boni Ferr. Meridionali		555 —
Francia a vista — 3 1/2		102 65
Svizzera a vista — 5		102 75
Londra a 3 mesi a 3		25 64
Francoforte a 3 mesi a 4		126 3/4
Vienna a 3 mesi a 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 62

Stagionatura delle sete.

Torino 27 luglio.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trame	1	94 26
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	94 26
	Id. nel mese	92	
Condiz. volont. G. Flos e Comp.	Organzino	1	78 11
	Trame	1	60 62
	Greggia	1	61 38
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	221 14
	Id. nel mese	118	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	3	253 07
	Trame	»	» »
	Greggia	4	210 06
	Articoli div.	1	37 91
	Totale	8	501 04
	Id. nel mese	281	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impressa e piegata colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.